

ABBONAMENTI  
2018

Voce della Vallesina

Notizie, cronaca, commenti e vita di comunità

# Voce della Vallesina

Anno 64° | n. 44

settimanale della Diocesi di Jesi

www.voicedellavallesina.it

Domenica 17 dicembre 2017

Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, DCB - Jesi

Impôt reprisé Tassa riscossa Ufficio di Jesi

## CHIESA

Domenica 3 dicembre l'arrivo ufficiale a Gubbio e nella chiesa di San Domenico, la solenne celebrazione di consacrazione del vescovo Luciano Paolucci Bedini



PAGINA 8

## GIOVANI

La Pastorale giovanile e il Rinnovamento nello Spirito Santo propongono il Seminario di Vita Nuova. Primo incontro il 12 gennaio a Moie dalle 18,45



PAGINA 9

## TEATRO

I quattro veli d'Oriente, musical a cura del regista Gianfranco Frelli, sabato 16 dicembre alle 21,30 presso il Teatro Cocuje di Jesi: uno spettacolo intergenerazionale e interculturale



PAGINA 15



È consuetudine che in occasione del tempo di Natale, la Caritas di Jesi si conceda un tempo per fermarsi a riflettere sul proprio operato: per questo motivo lunedì scorso, 11 dicembre, il Vescovo, il diacono Marco D'Aurizio e nu-

merosi volontari e operatori delle Caritas presenti in diocesi si sono dati appuntamento per meditare e pregare insieme. In un bel clima di raccoglimento don Gerardo ha voluto ricordare a tutti i presenti che "non deve mai venir meno la spe-

## CARITAS DIOCESANA: INCONTRO NATALIZIO Amore quotidiano

ranza, soprattutto di fronte ai fallimenti". Cosa che può capitare spesso a chi è direttamente impegnato ad alleviare le sofferenze materiali e umane di tante persone che vivono momenti di difficoltà. "È Gesù stesso che con la sua umile nascita ci dà l'esempio - ha sottolineato il Vescovo - e anche il Cardinale Montenegro, Presidente di Caritas Italiana, nella sua recente visita a Jesi ce lo ha ribadito".

Possiamo fare la carità in due modi: o da bravi funzionari (tecnicamente ineccepibili), o con il cuore. Questo non significa che siamo autorizzati a operare in modo approssimativo, ma che il servizio, anche se impeccabile, non può bastare a se stesso. I cristiani, a

maggior ragione chi più impegna sul fronte della carità, hanno un compito ben più alto, che è quello di animare; cioè passare attraverso l'azione educativa, soprattutto quella dei giovani che devono respirare dalla nostra stessa vita cosa significa amare e servire i poveri. Se amiamo con i fatti, non solo a parole, allora noi stessi saremo espressione del Vangelo. Ecco l'augurio di un Natale autentico, perché in mezzo a tante luci, pacchetti, fiocchi e tradizioni non ne scordiamo mai il senso profondo e "non appesantiamo il cuore" di cose, ma lo riempiamo con la leggerezza dell'amore, verso il prossimo e verso il creato.

M.D.

## La voce delle donne nella storia

Venerdì 15 dicembre alle 14,30 nell'aula magna dell'IIS "G. Galilei" di Jesi si terrà il secondo incontro del progetto Frammenti dal '900, quest'anno dedicato alle "Città Possibili. Il coraggio delle idee". Tema della lezione, dal titolo *Resistenze possibili: Letteria Belardinelli, un caso jesino*, la Resistenza al femminile e la figura della professoressa Letteria Belardinelli, esponente del partito repubblicano, antifascista, consigliera e assessora del Comune di Jesi. La lezione sarà tenuta da Silvia Barocci, docente di Lingua e cultura inglese al Liceo artistico Mannucci di Jesi e autrice di una recente monografia sull'argomento, con una testimonianza del professore ed ex sindaco Vittorio Massaccesi, che ebbe modo di lavorare a stretto contatto con la Belardinelli negli ultimi anni della sua vita.

## PER GLI USA ORMAI ANCHE LE DELIBERE DELL'ONU SONO CARTA STRACCIA, UN METODO CHE RICHAMA ABITUDINI DELL'ULTIMA GUERRA Trump asseconda la politica del carciofo che pratica Israele

L'ossessione del presidente degli Usa di confermare le sciocchezze promesse durante la campagna elettorale, sta portando gli Stati Uniti fuori dalla loro proverbiale prudenza politica quale voce di equilibrio fra contendenti a livello mondiale. Ora accade che questa grande potenza, magari per il gusto dell'improvvisazione, dello scompiglio politico mondiale e della rivincita contro i suoi avversari interni è capace, con sbalorditiva disinvoltura, di stracciare accordi di rilevanza internazionale. Senza riandare ai tanti tragici episodi della storia di Israele dalla fine della guerra a oggi, c'è solo da ricordare che dopo tanto sangue sparso nei conflitti contro i palestinesi e contro tanti stati islamici, l'ONU, dagli anni '60 in poi, aveva tracciato i confini che avrebbero dovuto marcare il territorio israeliano e indivi-

duare quello futuro della Palestina: due territori, due popoli, due stati. La tenacia e la prepotenza di Israele, anche in nome di una difesa dalle intifade, hanno permesso nel tempo di marcare nuovi più ampi confini a suo favore, al di fuori di ogni rispetto delle intese ONU, fino agli insediamenti poderosi e ben protetti in tutta la Cisgiordania, terra che dovrebbe costituire il territorio per il futuro stato della Palestina con capitale Gerusalemme orientale. Ebbene, i muraglioni che ormai circondano oltre la metà di tutto il territorio dello stato di Israele hanno incluso, non da oggi, anche Gerusalemme Est, città ormai fusa con quella Ovest per volontà di Israele, con la forza delle armi e contro tutte le condanne dell'ONU. Ma fino a oggi nessun altro stato che tiene rapporti diplomatici con Israele aveva trasferito nella Città Santa le proprie ambasciate pro-

prio per sottolineare che i diritti sanciti dall'ONU a favore della Palestina dovessero essere rispettati. Ecco ora la rottura da parte degli Usa. Anzi, a dire il vero, già dalla fine del secolo scorso gli Usa avevano proclamato idealmente Gerusalemme come unica capitale di Israele, un proclama che però mai si era concretizzato proprio per rispetto delle intese ONU. Anche se c'è da augurarsi che pure questa volta, dopo le dichiarazioni azzardate di Trump, l'attuazione pratica sia ancora una volta rinviata sine die, dobbiamo chiederci perché si vuole provocare tante violente reazioni e complicazioni politiche in un mondo estremamente delicato come quello israelo-palestinese che coinvolge da sempre tutto il mondo islamico, acerrimo nemico degli eredi di Abramo. Una nuova intifada è in atto e già si contano morti e feriti. Che Israele con la sua politica dei pro-

gressivi insediamenti (un passo alla volta, la politica del carciofo!), si sia impadronito di territori vietati dall'ONU, è una realtà. E se a questa strisciante illegalità, nota da sempre, ora si aggiunge la provocazione di Trump, non possiamo meravigliarci delle coalizioni politiche che si stanno formando nel Medio Oriente con alla testa proprio chi più ha interesse a occupare il vuoto politico lasciato dagli Usa dopo la sconfitta dell'Isis: Russia, Arabia Saudita, Iran e Turchia. Le nazioni europee che fanno parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, Italia compresa, hanno immediatamente condannato questa ennesima provocazione di Trump, quasi trattarsi di azioni fuori di ogni ragionevole contesto politico e diplomatico del momento. Se il presidente intende distrarre il mondo per nascondere i suoi discussi rapporti con la Russia, non può e non deve coin-

volgere nelle forme così drammatiche nazioni e vite umane con una superficialità tale che, nel tempo, potrebbe trasformarsi in un poderoso autogol. Anche il Papa, invocato dai responsabili della Palestina, esorta alla prudenza e al rispetto delle risoluzioni internazionali perché una giusta soluzione del problema di Gerusalemme rimane fondamentale per una equa e durevole pace. Quanto da sempre vagheggiato dal Vaticano di una Gerusalemme sovranazionale, aperta a tutti e legata alla politica di nessuno in particolare, rimane un sogno, ma resta la migliore delle proposte. Intanto l'Europa dovrà prendere atto ancora una volta che con Trump è impossibile ogni intesa: dobbiamo costruirci la nostra autonomia politica e militare.

Vittorio Massaccesi  
vittorio.massaccesi@alice.it



Assistenza  
col cuore  
di Marina Paris

Trasporto anziani e disabili,  
selezione e instradamento badanti,  
assistenza ospedaliera e domiciliare  
continuativa e a ore, consulenze  
e preventivi senza impegno  
auto attrezzate per il trasporto  
di disabili in carrozzina  
tel. 327 8903330  
(reperibilità 24 ore su 24)  
www.assistenzacolcuore.it





MOSTRA DI ARTIGIATO DEL GRUPPO "AMICI DI RAOUL FOLLERAU"

## Mai più ingiustizie e lebbra

Siamo giunti alla XLIV mostra di lavori artigianali organizzata dal gruppo "Amici di Raoul Follereau" di Jesi, a sostegno dei malati di lebbra. La mostra si terrà al Palazzo dei Convegni con il patrocinio del Comune di Jesi da domenica 17 a martedì 26 dicembre con il seguente orario: dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30. Si fa appello alla disponibilità di tanti, perché si possa sostenere questa attività per un mondo senza lebbra, per una società più giusta e solidale come chiedeva Ra-



oul Follereau. I fondi raccolti saranno destinati a sostenere i progetti nei Paesi più poveri del mondo, in particolare in Guinea Bissau e Mozambico. Un'attenzione particolare sarà rivolta alle disabilità causate dalla lebbra nei giovani: oltre 19.000 ragazze e ragazzi sono stati colpiti dalla lebbra nel 2015, il 39% cioè dei nuovi casi, di questi il 9% sono bambini. Si ringraziano tutti coloro che vorranno contribuire alla buona riuscita della suddetta mostra. Il gruppo "Amici di Raoul Follereau" di Jesi.

CASTIGLIONI DI ARCEVIA: I GIORNI DI NATALE NELL'ANTICO BORGO

## La tradizione dei presepi in centro

Castiglioni antico borgo di pietra, durante il periodo di Natale assume una fisionomia speciale, e direi anche intima. I molteplici presepi a ogni viuzza, in chiesa, in un vecchio mulino e in un'antica cantina lo rendono prezioso e quasi unico. Le tante creazioni minuziose, ricche di particolari, ognuna diversa dall'altra e per tecnica e per materiali, soprattutto la sera sprigionano il loro fascino, la loro bellezza.



La luce scaturita dai tanti presepi richiama la frase evangelica "io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". Borgo magico, ideale per riflettere sul vero significato del Natale non certo consumistico, o solo come evento esteriore ma capace di regalarti gioia e amore. Fantasia, creatività, impegno, passio-

ne permettono di realizzare tante belle creazioni uniche ogni anno diverse e ogni anno di più. Silenzio e armonia regnano nel borgo e si adattano alla perfezione per accogliere i tanti piccoli e preziosi presepi. È bello sostare, ammirarli, cogliere di ognuno i particolari e fissarli nella propria mente. I presepi ovunque sono una tradizione tipica del nostro borgo che sanno emozionarci e regalarci un Natale di luce e di speranza. Fino a domenica 10 gennaio esposizione di presepi nel centro storico. Il 25 dicembre concerto di Natale del gruppo Sweet Anime presso la chiesa di S. Agata ore 17.30. Il 26 dicembre rappresentazione natalizia proposta dai bambini del catechismo nella Chiesa di Sant'Agata alle 17.

Nadia Mariotti

A MONTECAROTTO NELLA GIORNATA DEL 6 GENNAIO

## Il canto rituale della Pasquella

La Rassegna della Pasquella, "storica" manifestazione fondata sul recupero e sulla rivitalizzazione di una delle testimonianze vive della nostra comune cultura popolare, legata ai rituali di questua del solstizio d'inverno e alle sue forme di propiziazione che si rifanno a credenze pre-cristiane e antichi riti di fertilità, fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale di Montecarotto, e curata dal Centro Tradizioni Popolari e dal Gruppo "La Macina" (che proprio nel 2108, festeggerà i suoi cinquanta anni di attività), con la collaborazione, della locale Pro-Loce, e della Protezione Civile Comunale, con l'alto patrocinio della Regione Marche e della Provincia di Ancona, arrivata alla trentaquattresima edizione si svolgerà, sabato 6 gennaio 2018 (Giorno dell'Epifania), con il seguente tradizionale programma. Nel corso dell'intera mattinata, gruppi di autentici portatori della tradizione, provenienti da tutte le Marche e da altre regioni italiane, dalle 8.00 arriveranno, in tutte

le zone della campagna e del paese di Montecarotto, dove porteranno, secondo l'antico rito, il canto augurale della Pasquella. Dopo la questua del mattino, i Gruppi presenti alla Rassegna, si ritroveranno in Piazza del Teatro, dove dalle



12.30 alle 13 daranno vita al gioioso "concerto popolare". Nel pomeriggio, dalle 15.30, nel Teatro Comunale, Gastone Pietrucci, coordinato da Giorgio Cellinese, presenterà: "la Pasquella a teatro" Rassegna di canti e danze della tradizione popolare) con l'esibizione di tutti i Gruppi presenti alla Rassegna e con la partecipazione straordinaria de la Macina,

che inizia, con la Pasquella di Montecarotto, l'anno dei festeggiamenti: "Non altro che il canto" (1968-2018: cinquanta anni d'arte e di passione de La Macina). Dalle 16 sino alle ore 20 ci sarà l'Esibizione estemporanea dei gruppi popolari tra la gente,

in piena libertà, riscaldati da caldarroste e "vin-brulé". Insomma, importante e meritoria questa Rassegna della Pasquella di Montecarotto, perché, oltre a far rivivere una tradizione, che altrimenti la civiltà tecnologica rischierebbe di far dimenticare per sempre, è un modo per ritrovarsi e rinnovare legami di rapporti sociali e culturali condivisi.

## A CUPRAMONTANA IL CORO "DAVID BRUNORI" Giornata del Volontariato



FOTO DI REPERTORIO

Musica per rendere omaggio ai tanti volontari che con impegno gratuito, tempo e competenza ogni giorno operano a favore della comunità, in particolare dei più fragili e bisognosi.

Il Coro Polifonico David Brunori, in concerto venerdì 8 dicembre a Cupramontana, ha accompagnato la tradizionale Festa del Volontariato, proprio nei giorni in cui la Giornata mondiale del Volontariato, istituita nel 1985 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, è celebrata in tutto il mondo. Alle 17.30 nella Chiesa di San Lorenzo la formazione, diretta dal M° Alessandro Benigni, ha animato la celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco don Giovanni Rossi e con la presenza del seminarista Federico Rango. Musica sacra del repertorio

classico i brani proposti: la Missa Brevis di Gounod, l' Ave Verum Corpus di Mozart, il celebre Panis Angelicus di Franck. In tema con la solennità dell'Immacolata, che ha suggerito le riflessioni del parroco e di suor Gina Masi sulla figura di Maria, il Coro Brunori ha eseguito poi l'Ave Maria del compositore francese Jacques Arcadelt. A seguire, durante la cerimonia di consegna degli attestati di riconoscimento alle associazioni di volontariato locali da parte del sindaco Luigi Cerioni e degli amministratori, ha offerto brani Gospel e canti natalizi: un richiamo al dialogo e ai valori dell'impegno e della speranza. «Siamo stati molto contenti di prendere parte a questa iniziativa – ha affermato il presidente Olivio Mazzarini – È donando che si riceve, ci ha

insegnato San Francesco. Che cosa possiamo ricevere se facciamo qualcosa per gli altri? La gioia nel cuore. Credo che con la gioia nel cuore, anche il nostro mondo potrà sperare in un futuro migliore!»

T.T.

### Prossimi appuntamenti del Coro David Brunori

Martedì 26 dicembre ore 11.30 a Moie Chiesa Cristo Redentore: animazione della Santa Messa in occasione del compleanno di David Brunori insieme al coro delle Voci Bianche; mercoledì 27 dicembre ore 21 ad Angeli di Rosora Chiesa Santa Maria: Concerto di Natale; sabato 30 dicembre a Castelplanio Sala Polivalente "Luciano Pittori" ore 21: Concerto di Natale con il coro delle Voci Bianche.

FESTA ALLA CARITAS DIOCESANA IL 17 DICEMBRE

## Natale anche per i più piccoli



Per il terzo anno consecutivo, la Caritas Diocesana Jesina ha deciso di organizzare "La solidarietà non è un gioco ma può essere un giocattolo!", una festa natalizia completa-

te dedicata ai bambini e alle famiglie assistite dalle realtà Caritas del nostro territorio. Per l'occasione infatti, è stato chiesto alle parrocchie di coinvolgere e animare le proprie comunità invitandole a donare dei giocattoli nuovi o usati: questi si trasformeranno in strenne che verranno distribuite ai più piccoli proprio da Babbo Natale in persona!

Per chiunque volesse partecipare basterà recarsi in via L. Lotto a Jesi, presso il Centro Pastorale Diocesano (ex Seminario), domenica 17 dicembre, dalle 16 alle 18. Come se non bastasse la presenza di Babbo Natale, la festa sarà ancora più bella grazie ai suoi folletti e alle sue renne, che faranno divertire i bambini con giochi, canzoncine e una dolce merenda nella gioiosità del clima natalizio. Si ringrazia per la collaborazione non solo le parrocchie che hanno contribuito alla raccolta dei giocattoli, ma anche i ragazzi Scout di Jesi 2 e Jesi 4 per aver curato l'ideazione e la realizzazione dei laboratori natalizi e musicali, grazie ai quali questo evento potrà portare tanta allegria e gioia nei cuori di tutti i bimbi presenti.

### Natale nella parrocchia San Francesco d'Assisi

Venerdì 22 dicembre l'Unità parrocchiale celebrerà la Liturgia penitenziale di Avvento alle 21 presso la chiesa Regina della Pace. Venerdì 15 e sabato 16 dicembre alle 21 i bambini e i ragazzi del Csi Gaudio Teatro e Danza propongono l'annuale recita presso il teatrino della parrocchia di San Francesco d'Assisi. Domenica 17 dicembre, terzo incontro per adulti organizzato dall'Azione Cattolica, con un'uscita con gli adulti e le famiglie, a Valleremita di Fabriano, uno dei "luoghi dello spirito" della nostra regione. Domenica 17 dicembre presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, la S. Messa delle 11.30 sarà presieduta da padre Pierpaolo Fioravanti, responsabile delle Missioni, che celebrerà la "Giornata Pro Vita" con l'allestimento, durante le SS. Messa delle 10 e 11.30, di un mercatino di presepi artigianali. Il ricavato delle vendite andrà in beneficenza per aiutare i bambini e le famiglie.



## scusate il bisticcio

(ghiribizzi lessicali)  
PeterPun (con la u)  
www.peterpun.it



LA "IENA" NADIA FUORI PERICOLO!  
(aggiunta e scarto iniziali di... festeggiamento)

"Tosta" è la **Toffa**  
(solida **stoffa**);  
scherzosa **sbotta**:  
*Mamma, che **botta!***

AGOSTINO D'IPPONA (O DI TAGASTE)  
(anagramma... agiografico)

S. Agostino potrebbe essere definito il *luminare del continente nero*.  
Come dire (utilizzando un vocabolo... erudito):

IL FARO AFRO

PRIMATO IMPREVEDIBILE  
(cambio di vocale... inadeguato)

Secondo una recente ricerca, Belluno occuperebbe il primo posto nella graduatoria delle città italiane più vivibili. E io che mi ero limitato a pensare: sì, veramente *Belluno* è... *bellino*...

SE IL FUTURO TI ANGOSCIA  
(assonanza... rassicurante?)

Tutti certamente ricordano il passo evangelico in cui Gesù mette in guardia dalla eccessiva preoccupazione per il domani. *Non affannatevi per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena* (Matteo VI, 34).

È interessante notare come, in tedesco, la parola che indica il *domani* è *Morgen*; mentre quella denotante le *preoccupazioni* suona *Sorgen* (qualcuno forse ricorderà il proverbio *Borgen macht Sorgen*, richiamato qualche numero fa). Concludiamo formulando l'espressione di sapore proverbiale: *Sorgen ums Morgen* (*ums* equivale all'italiano "per il").

## EDIPO ALLA PROVA

Una certa parola tedesca – di 6 (sei) lettere, voglio rovinarmi – può corrispondere (dizionario alla mano) alle seguenti – contatele voi – parole italiane: *dirigente, direttore, conducente, conduttore, guida(tore), cicerone, pilota, capo*. È una parola nota anche a chi non conosce il tedesco: quale sarebbe?

## l'acitazione

A CURA DI RICCARDO CECCARELLI

## La decadenza

La decadenza non è l'abbandono dei valori, ovvero la rinuncia a vivere per qualcosa per cui comunque si pensa valga la pena di vivere. La decadenza è un processo ben più sottile: essa priva l'uomo della passione per la verità. Gli toglie il gusto di combattere per una ragione più alta, lo spoglia di quelle motivazioni forti che l'ideologia ancora offrìgli.

Bruno Forte, I giovani e la fede, Queriniana, Brescia 2017, p. 15

## lapulce

## Ateismo

Mi ricapita fra le mani il volume di "Teologia naturale" (Marietti, 1958) del neotomista Berghin-Rosè largamente diffuso nei seminari. Così vi si liquida in Appendice l'Ateismo: "Nonostante il consenso universale su Dio, si ha come fenomeno sporadico l'Ateismo". In quale iperuranio abitava il nostro autore (e con lui la Chiesa) se appena sette anni dopo così dichiarava il Vaticano II: "L'ateismo va annoverato fra le cose più gravi del nostro tempo" (GS 19)?

## A Senigallia l'antologia benefica

La nuova presentazione del ricco volume antologico curato dalla Associazione Culturale Euterpe di Jesi, interamente dedicato al mar Adriatico, si terrà il 16 dicembre a partire dalle 17 presso la Biblioteca Comunale "Luca Orciari" di Marzocca di Senigallia (Via del Campo Sportivo). In collaborazione con il Centro Sociale Adriatico, l'evento sarà imperniato sulla presentazione del nuovo volume benefico a sostegno dello IOM (Istituto Oncologico Marchigiano) che contiene circa duecento testi tra poesie e racconti di autori italiani e stranieri: *Adriatico: emozioni tra parole d'onde e sentimenti*.

## L.U.A.J. LA GESTIONE DI UN REGNO MULTIETNICO. UNA ATTENTA DISAMINA

## Incontro di culture alla corte di Federico II

Una *lectio magistralis* a tema *Luci e ombre sul multiculturalismo di Federico II* è stata tenuta presso la L.U.A.J., il 1° dicembre, dal prof. **Ortensio Zecchino**, storico del Diritto, senatore, ministro Università e Ricerca, docente alle università di Urbino, Federico II e Suor Orsola Benincasa di Napoli. Ai suoi meriti va aggiunto quello di aver fondato il Centro Europeo di Studi Normanni e di presiedere il Comitato direttivo dell'Enciclopedia Fridericiana della Treccani. Non è la prima volta che questo illustre studioso è stato invitato a Jesi. Era intervenuto nel 1994 in occasione delle celebrazioni federiciane e, più recentemente, per presentare presso la Fondazione Federico II Hohenstaufen una relazione sulla tragica sorte di Enrico VII, figlio primogenito di Federico II. L'argomento preso in esame in quest'ultimo incontro si è prestato a considerazioni innumerevoli e d'ampio respiro.

Quando era ancora in vita nella figura e nell'opera di Federico II furono individuati segni di contraddizione. Definito Anticristo e Messia, Stupor mundi e monarca assolutista, trovò estimatori e detrattori. Furono questi ultimi, scomparsa tragicamente la dinastia degli Hohenstaufen, a scrivere la storia; che ovviamente evitò di esaltare l'imperatore svevo, ma che oggi può essere considerata con più chiaro discernimento. Una questione di base di cui tener conto è il multiculturalismo di Federico II. Derivò da esigenze naturali a cui si era necessariamente attenuto Ruggero II che si era trovato



a governare un regno costituito da una grande varietà di popoli. Arabi, longobardi, greci, bizantini, ebrei, latini formavano nel sud un coacervo di popolazioni che era d'obbligo reggere conformemente a leggi valide per tutti. Le codificarono le Assise che garantivano la convivenza senza l'eliminazione di leggi particolari vigenti presso ciascuna etnia. Ereditato da suo nonno questo regno, Federico II non poteva non tenere similmente conto della sua precedente conduzione e dello stesso sistema legislativo. Apprese per questo diverse lingue, si interessò di una corretta gestione delle molteplici attività produttive praticate nel suo regno, non pose divieti in materia di religione. Tanto gli fu suggerito anche dalle disposizioni che avevano fatto grande l'impero romano. I segni di contraddizione individuabili nella sua azione di governo con maggiore evidenza sono essenzialmente riscontrabili nei suoi rapporti con il papato, cioè nella volontà di appartenere alla Chiesa, ma di assumere anche nei confronti di questa un atteggiamento critico e affrancato. Vero è pure che Federico II cercò sempre di appianare dissidi, non solo

con la Chiesa, ricorrendo alla diplomazia prima che alle armi; ma è ugualmente certo che adottò una vera e propria *Realpolitik* al fine di rendere forte e compatto il suo regno. Ne danno testimonianza le dettagliate disposizioni delle 'Constitutiones'. Affidò ad esempio il monopolio della seta agli ebrei che in questa attività artigianale eccellevano, per la quale tuttavia essi furono anche pesantemente tassati. Altra contraddittoria considerazione: dai detrattori di Federico II venne stigmatizzato il trasferimento in Puglia imposto agli arabi di Sicilia, ritenuto una deportazione. Non fu effettivamente così. L'enclave si stanziò senza difficoltà nella terra amata dal Puer Apuliae, si moltiplicò e continuò a praticare attività artigianali realizzando notevoli profitti economici. Federico II aveva per certo previsto i vantaggi che potevano derivare da questo nuovo insediamento degli arabi. Di una simile capacità di discernimento può rendere idea anche un episodio famoso. A Fulda alcuni ebrei furono accusati di aver sacrificato tre bambini cristiani. Incominciarono a sollevarsi proteste antiebraiche che costrinsero l'Impe-

ratore a intervenire. Federico II chiese allora che venissero inviati sul posto alcuni ebrei convertiti; i quali dichiararono apertamente che nel Talmud non era affatto prevista una pratica del genere. Dirimendo così salomonicamente la questione, gli imputati furono da lui assolti.

Capillarmente considerate le 'Constitutiones' possono mostrare qualche segno di contraddizione: non riguardo alle severe disposizioni contro truffatori, predoni di mare o violatori di diritti comuni a qualsiasi etnia, ma nel divieto di portare armi per coloro che non appartenevano al regno, o in quello di contrarre matrimoni con stranieri se non con benplacito di Federico II. Si disponeva poi che, nel caso in cui non fosse stato possibile individuare il colpevole di un omicidio, fosse tutta la comunità a pagare, ma secondo tariffe differenti: cento augustali, se l'ucciso era un cristiano; cinquanta, se ebreo o saraceno. Il prof. Zecchino ha concluso la sua relazione con una considerazione da meditare. Per Federico II non esistevano contrasti, distinzioni o barriere fra cultura umanistica e scientifica. Non era mai avvenuto prima: la corte dell'Imperatore accoglieva con lo stesso interesse filosofi, astronomi, medici, letterati, poeti provenienti da tutto il mondo allora conosciuto. Indagatore di ogni sapere, a giusto motivo per questo suo eclettismo multiculturale Federico II è da considerare un precursore del più illuminato umanesimo.

Testo e foto

Augusta Franco Cardinali

## ANTOLOGICA DI GIANNETTO MAGRINI

## Nell'atelier di un artista jesino

Il 7 dicembre **Giannetto Magrini** ha inaugurato nel suo atelier un'esposizione di opere che esemplificano la notevole varietà dei temi da lui trattati e delle tecniche adottate per realizzarle. Di carattere sociale, culturale, umanitario, etico sono i soggetti che lo hanno interessato: il mistero della nascita della vita, l'incessante ricerca del sapere, la conquista di spazi infiniti, la scoperta dei segreti della materia, la tragedia dell'emigrazione clandestina, le indelebili reminiscenze di una lontana bellezza, l'individuazione psicologica in ritratti di personaggi anonimi. *'La vittoria disarmata'* fa riferimento ad un'opera del

filosofo pacifista Bertrand Russell; *'Deriva di un mare insanguinato'* descrive simbolicamente il dramma degli esuli africani con l'immagine di una barca colma di scarpe di bambini che naviga su un mare tempestoso lontano da ogni orizzonte; *'Clandestini in odore di miseria'* raffigura l'esodo di popoli africani che attraversano il deserto per raggiungere il Mediterraneo guardando alla visione di una Terra Promessa. Alcune sculture richiamano le forme primordiali della vita racchiusa nella materia; come un grande uovo che suggerisce *'L'origine del mondo'*. Fanno parte delle più recenti opere di Magrini quattro al-



legre, coloratissime seggiole sulle quali egli ha riprodotto quattro diversi autoritratti di Vincent van Gogh, particolarmente ammirato dall'artista jesino perché affine a lui per sensibilità, energia vitale e dinamicità espressiva. All'inaugurazione della mostra erano presenti amici ed estimatori: anche Giulio, nipote

di Giannetto Magrini. Ha solo otto anni, ma ama dipingere; a modo suo, s'intende. La prossima volta esporrà accanto al nonno. Lo ha promesso.

Testo e foto

Augusta Franco Cardinali

Nella foto Giannetto Magrini e il suo nipotino Giulio



## RIFLESSIONI

le idee, le domande, le risposte, le posizioni

### Viviamo l'attesa

DI REMO UNCINI

Qualche volta l'attesa di un evento appare una preparazione al suo realizzarsi, altre volte sembra che ne sia di ostacolo. Qualche volta l'attesa è accompagnata dall'ansia, dalla preoccupazione, dai timori, alle volte custodita nel silenzio, dalla speranza, dalla fiducia. Come ogni esperienza

lui, è il fulcro dell'attesa. Egli viene come speranza di coloro che attendono il regno di Dio e insegna costantemente la *vigilanza* come quella di coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze. Per questo l'attesa può essere ansiosa e, quando l'avvenire che ci attende appare troppo incerto o minaccioso, l'attesa



umana, evidentemente, l'attesa non si può ricondurre a un solo significato e per ogni persona assume valenze diverse nel corso del tempo, seguendo il cammino che ciascuno compie. Attendere, prestare attenzione, volgere la mente e lo spirito, è lo stato d'animo di chi aspetta che possa succedere qualcosa nella sua vita. Oggi la cultura della gratificazione immediata nella quale siamo immersi rende più difficile attendere; in passato d'altra parte gli appelli alla pazienza erano usati come strumenti per la conservazione, mentre quello che attendiamo prende un valore non solo di novità, ma di annuncio della *Bella novella* che il mondo attende. Presi dalla nostra attività per costruirci l'avvenire, con l'attesa pregustiamo quello che avverrà, perché ciò ha la profezia. Anche nella Bibbia i termini ebraici e greci che indicano l'attesa, sia nel senso passivo di *rimanere*, sia in quello attivo di *sperare*, o, *cercare*, appaiono spesso. Nell'Antico Testamento, troviamo i giusti che aspettano il Signore, ma anche il Signore che ascolta il grido di coloro che aspettano e si china per salvarli. Nel Nuovo Testamento, Gesù insieme alla salvezza che si realizza attraverso di

viene sostituita con l'attività, con quelle azioni che sappiamo prevedere lo sviluppo. Attendere è avere fiducia che la "Parola" si concretizzi, prende forma, diventa umana come noi e ci toglie dalle catene in cui molte volte non attendiamo ma subiamo. Quando la Parola diventa silenzio crea, rigenera e trasforma, perché non siamo noi a parlare, ma è la vita in noi che diventa attesa. Se non creiamo spazi in cui può emergere non facciamo altro che ripetere le parole vecchie che conosciamo. Il pericolo della vecchiaia è non lasciare spazio alla novità, chiusi nell'io conservatore che non attende. È fondamentale avere la possibilità di introdurre parole nuove che emergono quando lasciamo che la vita in noi si pronunci. L'azione di Dio contiene parole e si tramuta in fatti, incomprensibili per noi, ma comprensibili a chi nello spirito, in quei segni dell'attesa, vede la novità. Se lasciamo prevalere il passato doniamo cose vecchie, stantie, mentre se abbiamo assunto l'interiorità, tutto il nostro passato diventa motivo per comunicare. Offriamo la vita alla Parola, perché essa genera il silenzio e lo riempie e diventa offerta per gli altri.

## Contrappunti

DI RICCARDO CECCARELLI

Con tutta probabilità, se non ci saranno cambiamenti all'ultim'ora, prima di Natale verrà approvata dal Senato la legge sul fine vita, biotestamento o come ufficialmente è chiamata, "Norme in materia di consenso informato o di disposizioni anticipate di trattamento", con acronimo dette DAT. Il disegno di legge era stato approvato dalla Camera dei Deputati il 20 aprile 2017 e messo, dopo mesi di giacenza in Senato, in calendario proprio in queste ultime settimane prima della fine della legislatura, *motus in fine velocior*, anche per leggi la cui accelerazione è dettata solo da motivi politici e non da una oggettiva necessità, se non quella cavalcata da un'ondata emozionale, data da quanti hanno scelto la Svizzera per mettere fine alla propria vita. Hanno tirato in ballo, i commentatori, ancora una volta, anche papa Francesco quasi fosse disponibile all'eutanasia, mentre ha ripetuto quello che si è affermato da Pio XII in poi, e cioè no all'accanimento terapeutico e ovviamente all'eutanasia attiva. È stato detto che questa legge apre alla Morte di Stato. Infatti «il

LA PROBABILE APPROVAZIONE DELLA LEGGE SUL FINE VITA

## Un regalo sotto l'albero

testo unico non indica nessuna condizione particolare né nessuna motivazione specifica, ergo tutte le circostanze e tutte le motivazioni addotte sono valide per chiedere di morire. In merito alle condizioni, non solo i pazienti terminali, ma anche quelli che possono guarire, i disabili, i sani compresi le persone anziane possono accedere all'eutanasia di Stato. Chiunque in qualsiasi stato. In relazione ai motivi, si potrà chiedere di morire non solo perché si soffre terribilmente, ma anche perché si è depressi, infelici per una delusione amorosa o perché un affare è andato male, stanchi semplicemente di vivere perché anziani... A ben vedere questo Ddl è assai più liberista delle ultraliberiste leggi olandesi e belghe sull'eutanasia che, almeno sulla carta, impongono alcuni vincoli in merito a condizioni cliniche e motivazioni legate soprattutto al dolore fisico-psicologico. Sarà la legge sull'eutanasia più permissiva al mondo. L'eutanasia incondizionata esige anche che il consenso valido per morire non sia solo quello attuale, ma anche quello contenuto nelle Disposizioni anticipate

di trattamento (DAT). Efficace perciò anche il consenso datato, inattuale. E dunque l'eutanasia potrà essere applicata anche su persone che, per ipotesi, potrebbero aver cambiato idea, ma che non riescono più ad esprimere il proprio dissenso. Avremo quindi una legge che permette di uccidere le persone contro il loro consenso. Altro caso di eutanasia contemplato dalla legge su persona non consenziente o addirittura dissenziente: quella sui minori, senza limiti di età, e sugli incapaci. Ad oggi l'obbligo di cura grava sul rappresentante legale (genitore, tutore, etc.) e sul medico. Ed anche nel caso in cui i genitori decidessero di non salvare la vita del figlio non sottoponendolo a terapie salvavita, il medico deve disattendere queste loro volontà. Con questa legge invece saranno i genitori e i tutori... ad avere diritto di vita e di morte sui propri figli e sugli incapaci. L'eventuale dissenso di costoro non avrà alcun peso giuridico. Vero è che il comma 2 dell'art. 3 specifica che il consenso da parte dei rappresentati legali deve essere prestato "avendo come scopo la tutela della salute

psicofisica e della vita del minore nel pieno rispetto della sua dignità", e quindi parrebbe che le decisioni dei genitori non possano provocare la morte del figlio. Ma il criterio della tutela delle vite del minore è subordinato al rispetto del criterio della dignità dello stesso. Il medico sarà obbligato ad uccidere e non potrà obiettare né se la richiesta di morire verrà dal paziente vigile, né se tale richiesta sarà contenuta nelle Dat. Potrà, ma non sarà un obbligo, disattendere le volontà espresse nelle Dat solo se vi saranno trattamenti terapeutici innovativi, non prevedibili al momento della redazione delle Dat, che potranno migliorare la qualità della vita del paziente» (Tommaso Scandoglio in "La Bussola Quotidiana", 30 novembre 2017). Anche trenta specialisti criticano regole che «ledono l'autonomia decisionale del medico, che ha specifiche competenze professionali e diritto all'obiezione di coscienza» ("Avvenire", 5 dicembre 2017). Nonostante tutto i politici, a larga maggioranza, stanno decidendo di metterci questo regalo sotto l'albero di Natale.

TORNA LA BAND ROCK CRISTIANA CATTOLICA DI JESI IL 17 DICEMBRE AL KOLBE

## Una serata insieme ai "The Branches"

Domenica 17 dicembre alle 21.15 nella chiesa di San Massimiliano Kolbe (Jesi) si terrà un concerto-Adorazione organizzato dai ragazzi della band The Branches. Si tratta di un gruppo Christian Rock Cattolico nato nel 2016 dopo la partecipazione alla GmG in Polonia. Sarà la loro seconda esibizione dopo quella avvenuta il 18 luglio scorso presso la Fondazione Caritas di Jesi in occasione del Campo Missionario Diocesano. Vi aspettano numerosi, non ve ne pentirete!

Maria Ilaria Marinelli



## T E R R E L E M E N T A R I

### La rivincita dei mercatini

DI SILVANO SBARBATI

È arrivato il Natale. E sono arrivati i mercatini. Da dove sia arrivato il Natale è ormai assodato. Ma da dove siano arrivati i mercatini natalizi, credo lo sia un po' meno. Ho provato a chiederlo in giro, nel mio limitatissimo ambito... di indagine sociologica nostrana. A parte qualcuno che mi ha rimandato alla tradizione del nord Italia e del nord Europa - che ha fatto anche nascere un turismo mirato proprio al mercatintonatalizio (le parole unite non sono un refuso di stampa); a parte queste tradizioni, nessuno mi ha saputo spiegare bene perché siano fioriti in

zona questi mercati particolari. Intanto mi chiedo perché siano definiti mercatini: forse per distinguerli da supermercati? Il piccolo messo a confronto con il grande, forse. Poi, la forma esteriore è spesso caratterizzata da modeste costruzioni in legno: forse perché il legno richiama il calore emotivo del focolare, della casa familiare? Accanto a questo, bisogna anche sottolineare che spesso le merci dei mercatini risultano essere poco legate ai consumi quotidiani e molto al consumo superfluo, quello dei regali e regaletti, del cosiddetti pensierini (e anche qui un diminutivo). Insomma, frequentare un mercatino ha il sapore della partecipa-

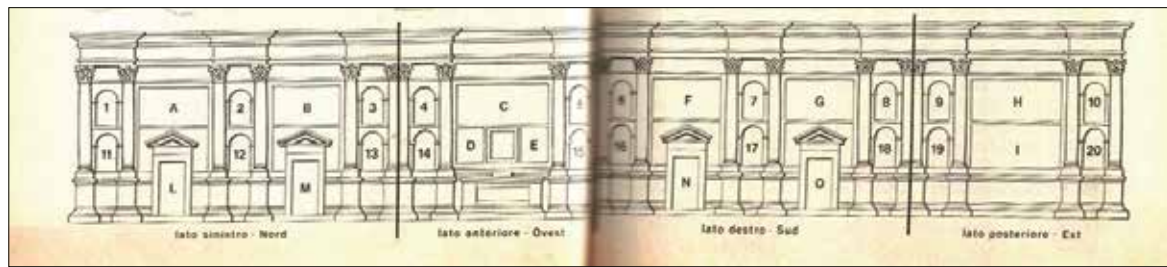
zione ad un evento. Uno spettacolo? E che cosa va in scena? "Tonto - mi ha detto un amico di lunga data - semo noantri che famo 'sto teadro!" L'esclamativo ce l'ha messo lui, con una decisa inflessione della voce. Quindi: mercatini pieni di gente come i supermercati. Ma allora è una specie di rivincita del piccolo e bello? Non so. Per il momento è questo che succede, e tanto vale prenderne atto, per i tempi in cui dei mercatini natalizi potremmo parlare guardandone le fotografie salvate sui telefonini. Sempre che la memoria dei telefonini ne riesca a mantenere traccia; telefonini (ancora un diminutivo...).





ANDAR PER CHIESE (14): LE VENTI STATUE DEL MIRABILE RIVESTIMENTO MARMOREO DELLA SANTA CASA DI LORETO

# Casa che ha colmato la lunga Attesa del Messia



Questa volta ho l'impressione di combinarla proprio grossa: vado a penetrare nientemeno che nel cuore della religiosità marchigiana e in uno dei santuari più antichi e famosi della cristianità come è la santa Casa di Loreto! Che però noi marchigiani sentiamo "nostra": per questo mi azzardo a dirne qualcosa. Anche perché mi limiterò al solo "Ornamento marmoreo" della "Santa Cappella" (così è chiamata ufficialmente). Prima però una piccola confessione "pubblica" (riguarda me ma penso anche molti di noi!). Eccola: chi si è dato mai la briga di "decifrare" il significato complessivo (parlando fino si dice: "progetto iconografico") di tale *Ornamento*? E a parte i nove bassorilievi con le "vicende di Maria" (di facile lettura), abbiamo mai tentato di stabilire l'identità di quelle venti statue che corrono in due fasce sovrapposte lungo tutto il "mirabile rivestimento" progettato dal Bramante ed eseguito sotto la direzione di gente come Andrea Sansovino e Antonio da Sangallo e realizzato dai migliori scultori della prima metà del 500? Certo: la meta lauretana è sempre la preghiera fra quelle tre

modestissime e grezze pareti un tempo addossate alla grotta di Nazaret, quale abitazione di Maria e in seguito di Giuseppe e Gesù. Poi (visto che ci siamo, diciamola tutta: ormai è questa la versione ufficiale) furono trasportate "a pezzi" via nave e rimontate su questo colle. E che si tratti di una "reliquia" di grande importanza, basterebbe pensare al riconoscimento perfino del Patriarcato Ortodosso di Mosca. Procediamo così alla "lettura" dell'insieme (resa non agevole anche dal diffuso biancore dei marmi). Omettendo la considerazione dei numerosi quanto pregevoli fregi, festoni, putti, stemmi (compresi quelli di Leone X de' Medici) preciso subito che le dieci statue "al piano superiore" raffigurano le Sibille, mentre quelle corrispondenti al piano sottostante appartengono ai Profeti ebraici. La ragione va individuata nel fatto che nella tradizione popolare e nell'iconografia cristiana la sibilla è rimasta per lungo tempo come simbolo dell'attesa pagana del Messia Salvatore e preannunciatrice della sua venuta, alla pari dei profeti del Primo Testamento. E questo orientamento di pensiero si è accentuato al tempo

dell'Umanesimo soprattutto italiano, quando è stata riscoperta e rivalutata la cultura classica da accogliere in armonia con quella cristiana. Ne volete un esempio illustrissimo? Nientemeno che la Cappella Sistina, dove Michelangelo alterna profeti e splendide sibille tutt'attorno alle vicende dipinte dell'Antico Testamento raffigurate al centro. Volete un esempio egregio e anche più antico di questo orientamento? Ce lo offre nientemeno che Dante, quando nel XXII del Purgatorio (vv. 70ss) cita la "profezia" di Virgilio preannunciante un mondo nuovo: "Secol si rinnova: torna giustizia e primo tempo umano / e progenie scende dal ciel nova". Certo, le sibille sono personaggi leggendari e non storici come i profeti biblici. Ma erano viste come espressione dell'attesa più o meno consapevole di un redentore da parte dell'umanità. Ricordo ancora con commozione il documentario su di una tribù "cavernicola" della Malesia che teneva una grotta libera per ospitare il futuro salvatore! Proviamo ora a passare in rassegna le venti statue (numerare così: sopra la sibilla, sotto il profeta) procedendo in senso antiorario



dall'inizio del fianco sinistro rispetto all'altare (quello davanti la Santa Casa). Delle sibille citerò per tutte solo il seguente "sibillino" quanto ripetitivo responso: "Tu, o re, reclinile tue membra nel grembo della regina del mondo": mentre dei profeti riporterò il versetto biblico. Dunque: 1. Ellespontica - 11 Isaia "La vergine concepirà un Figlio" / 2. Frigia - 12 Daniele "Settanta settimane sono fissate per finire l'empietà!" / 3. Tiburtina - 13 Amos "Rialzerò la capanna di David" / 4. Libica - 14 Geremia "Il Signore crea una cosa nuova: la donna cingerà l'uomo!" / 5. Delfica - 15 Ezechiele "Susciterò un pastore per loro" / 6. Persica - 16 Malachia "Sorgerà il sole di giustizia" / 7. Cumea - 17 David (questo ben riconoscibile dalla corona e la testa di Golia!) "Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono" / 8. Eritrea

- 18 Zaccaria "Ecco io manderò il mio servo-germoglio" / 9. Samia - 19 Mosè "Il Signore susciterà fra i tuoi fratelli un profeta pari a me: a lui darete ascolto" / 10 Cumana - 20 Balaam (indovino pagano inserito fra i profeti) "Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele". In questo contesto i bassorilievi marmorei si presentano come la realizzazione di quelle profezie. Cominciamo dallo stesso lato da cui si è partiti prima: A. natività di Maria - B. spozalizio di Maria - C. Annunciazione - D. Visitazione - E. Maria e Giuseppe al censimento - F. Nascita di Gesù e adorazione dei pastori - G. Adorazione dei Magi - H. transito o dormizione di Maria - I. traslazione della Santa Casa. E allora: guardiamo Loreto non solo come santuario di pur care e sentite "devozioni". Ma soprattutto come splendida "icona" e compimento di quell'attesa che viviamo proprio in questi giorni d'avvento. Come anche espresso magnificamente nell'ottava prece del venerdì santo dedicata "a coloro che non credono in Dio": "Tu hai messo nel cuore dell'uomo una così profonda nostalgia di te che solo quando ti trovano hanno pace: fa' che tutti riconoscano i segni della tua bontà." E "il Segno" è Cristo.

vittorio.magnanelli@tin.it

Immagine tratta dal libro "Guida Turistica Marche", casa editrice Touring Club Italiano, 1979, pagine 422, 423

SAN MARCELLO, 16 DICEMBRE: INAUGURAZIONE DELLO SPAZIO ESPOSITIVO DELLE OPERE SERGIO TAPIA RADIC

## Tesoro nascosto nel tempo, come una barba fluente

Sabato 16 dicembre, alle 17, presso la Sala Consiliare di Palazzo Marcelli sarà inaugurato lo spazio espositivo delle opere dello scultore Sergio Tapia Radic. Nato a Puerto Natales Cile, nel 1938, Sergio Tapia Radic entra nel 1959 alla Scuola di Arti Applicate dell'Università del Cile in Santiago dove studia sotto la guida dell'italiano prof. Antonio Corsi Maldini. Compiuti gli studi, viene nominato assistente alla cattedra di scultura presso la stessa Università, ove rimane sino al 1967 e successivamente negli anni 1970 e 1971. Ha presentato opere in Brasile, Svizzera, Italia e Germania. Carico di umanità e altissima spiritualità, l'artista viene descritto così dal pittore Giorgio Fontana: «L'ispirazione artistica di Sergio Tapia Radic trae origine dalla sua

peculiare sensibilità d'uomo di cultura, appassionato fruitore della vita, garbato cantore della natura, meravigliato osservatore dell'intreccio sapiente del tempo coi suoi richiami al passato, le tensioni del presente, le attese del futuro». Il Maestro trasmette l'umiltà dei grandi, la saggezza di colui che ascolta il canto del cuore, osserva e coglie il senso profondo di ogni gesto, d'ogni espressione, d'ogni cosa. *Dall'alto ci hanno dato un diamante: ma quanti capiscono che una pietra preziosa va pulita con intelligenza, non con la carta vetrata?* La vita è questo, per Sergio Tapia Radic: un tesoro donato, nascosto nel tempo, che come la barba fluente di un vecchio, quando si taglia, rivela soprore inaspettate a chi sa guardare. C'è il dolore e c'è la gioia, la malattia e

la salute: e dentro quest'avventura l'impulso insopprimibile a liberare la forza di una fantasia creatrice. Alle 18 ci sarà l'inaugurazione ufficiale della Mostra nella quale sarà esposto solo un primo nucleo delle opere di Sergio Tapia Radic. L'idea del sindaco Pietro Rotoloni e dell'Amministrazione è quella di creare a San Marcello un Centro della cultura dei popoli che possa raccogliere opere anche di altri artisti. Questa importante iniziativa va inquadrata in un'idea più generale alla quale l'Amministrazione comunale sta lavorando, assieme all'ex Presidente del Consiglio regionale, Raffaele Bucciarelli, ovvero il Progetto "Paese del Ben-Essere". Con questa parola (Ben-Essere) si intende cioè una condizione

armonica fra uomo, ambiente, natura, territorio, cultura, musica, teatro, fino all'enogastronomia e oltre. Tutto questo, ovviamente, non esclude l'economia, ma non è il denaro l'unico elemento del nostro star bene. Le opere che l'artista ha donato al Comune sono state censite, catalogate e saranno esposte per la prima volta sabato 16 dicembre in una mostra allestita in alcune bellissime sale, recuperate e restaurate, sotto le mura castellane. Alle 17, nella sala consiliare di Palazzo Marcelli, ci sarà la presentazione di una pubblicazione dedicata all'artista, curata da Armando Ginesi e Renato Barchiesi, con testi dello stesso Ginesi, di Gianni Rossetti, Raffaele Bucciarelli e Valentina Ruani.

Pen



Delegazione  
ASSONAUTICA



Autoscienze  
CORINALDESI s.r.l.

Autoscienze - Scuola Nautica - Corsi di recupero punti per patenti  
Corsi di Formazione Professionale CQC - per merci pericolose A.D.R.  
per Autotrasportatori - Studi di consulenza Automobilistica e nautica

Jesi, Via Gallodoro, 65 - tel. 0731.200809 - 0731.209147 - fax 0731 201914 | Jesi, Via Gallodoro, 65 - tel. 0731 200809 - sede Consorzio Autoscienze Corinaldesi | Jesi, Via Marx, (zona Zipa) - operazioni collaudi e revisioni  
Altre sedi: Ostra (Largo Marina, 9 - tel. 071.7980422) - Marzocca di Senigallia (Viale della Resistenza, 62 - tel. 071.69346)

Alla clientela i migliori auguri di buone feste e di un nuovo anno di serenità e di pace



AL CIRCOLO FERRINI CON GABRIELE FAVA

## Onde gravitazionali

Anno 2017: viene conferito il premio Nobel per la Fisica ai tre ricercatori Kip Thorne, Rainer Weiss e Barry Barish per la prova dell'esistenza delle onde gravitazionali (già ipotizzata da Einstein). Dopo che, per quasi un secolo, tutti i tentativi di dimostrazione erano falliti. Ne ha parlato il fisico Gabriele Fava sabato 14 ottobre presso la Sala Valeri del Museo Diocesano di Jesi, su invito del Circolo Ferrini.

Non è facile comprendere cosa sia un'onda gravitazionale senza conoscere la geometria euclidea e quella di Riemann, la fisica newtoniana e la Relatività Generale di Einstein. La chiarezza del relatore, supportata da slide, ha reso tutto più semplice: dalle onde meccaniche (quella sonora, marina, o anche l'ola allo stadio) a quelle elettromagnetiche, fino alle onde gravitazionali. Pura energia senza una massa, che si propaga alla velocità della luce.

Uno dei concetti più importanti della fisica e dell'astrofisica contemporanea è proprio quello secondo cui la variazione di un campo gravitazionale dà vita ad una rispettiva onda. La nozione di gravità non può che riportare alla mente l'esperimento newtoniano della mela che cade dall'albero. Tutti i corpi sulla terra sono soggetti alla forza di gravità: la Luna come la mela. Se la Luna non cade sulla Terra è solo grazie alla sua velocità di rotazione e alla distanza. Man mano che la velocità di rotazione della Luna intorno alla Terra diminuisce, la Luna si avvicina alla Terra, la Terra parimenti al Sole. Tra diverse migliaia di anni il nostro pianeta cadrà sul Sole, ma quest'ultimo avrà la meglio precedendola: diventerà una Stella Gigante fagocitando tutto il Sistema Solare.

Quante volte, metaforicamente, abbiamo usato l'espressione "buco nero"? Ma ci siamo mai chiesti quale sia il suo significato scientifico? Esso non è che lo stadio finale di vita di una stella con massa pari ad almeno 4-5 volte le masse solari. Tutto viene trascinato via come in un abisso, si genera un campo gravitazionale così intenso che nulla dal suo interno può sfuggire all'esterno, nemmeno la luce. Per questo il buco nero è un oggetto invisibile e si può scoprire solo con metodi indiretti, osservandone gli effetti. Gli studi sulle onde gravitazionali non sono poi

così lontani dal territorio italiano: è proprio a Cascina, presso Pisa, che è posto Virgo, il Rivelatore Interferometrico di Onde Gravitazionali, ad una distanza di oltre 3000 km da Ligo, altro osservatorio statunitense. Nel corso di una conferenza stampa, l'11 febbraio 2016, in contemporanea ai due lati dell'Atlantico, le collaborazioni internazionali Ligo e Virgo hanno annunciato la prima rilevazione diretta delle onde gravitazionali, osservata contemporaneamente dai due interferometri il 14 Settembre 2015. Purtroppo però Virgo, in fase di ricalibrazione, non ha potuto captare il segnale.

Degno di nota il primo assoluto evento osservato di collisione interstellare. Avvenuta un miliardo e 300 milioni di anni fa, essa non ha prodotto dati osservabili se non attraverso le onde gravitazionali generate dall'evento. Tutto è durato solo 20 ms, ma l'energia emessa è stata enorme, pari a 3 masse solari. La causa era dovuta alla presenza di due buchi neri che formavano un sistema binario dove l'uno ruotava intorno all'altro. Con una massa rispettivamente di 36 e 29 volte superiore a quella del Sole, si sono avvicinati ad una velocità di 150000 Km/s (metà di quella della luce). Più si accostavano più il segnale diventava ampio e frequente, come un sibilo acuto, fino a collidere. Dal gigantesco scontro si è formato un unico buco nero 62 volte più massivo del



Sole. La potenza emessa è stata di 3.1049 Watt, l'equivalente di 200 masse solari convertite in energia in un secondo. Anche Virgo, il 14 Agosto 2017 alle ore 10,30 UTC, capta le onde gravitazionali emesse durante i momenti finali della fusione dei due buchi neri, con masse rispettivamente di circa 31 e 25 volte la massa del Sole e distanti circa 1,8 miliardi di anni luce. Il buco nero così prodotto ha una massa di circa 53 volte quella del nostro Sole. Durante la coalescenza circa 3 masse sola-



La mente e l'anima

colloqui con lo psicologo

IN PIENA AGITAZIONE PER I REGALI DI NATALE

## Servirà? Mah...

DI FEDERICO CARDINALI

Certo che se parti già sfiduciato, mi direte, come puoi pensare di innescare in noi fiducia e speranza? Avete ragione. E un po' mi avvilisce guardare tante persone intorno a me e vederle *incapaci* di recuperare *una scintilla di libertà*.

Proprio questi giorni Roma ha visto una manifestazione con un titolo che sembra un gioco di parole: *Più libri, più liberi*. Organizzata dalla piccola e media editoria. Gioco di parole, dicevo. Ma nel rispetto di chi abbia coniato questo slogan, mi permetto di entrarci dentro, perché ci intravedo qualcosa di più. Tra *libri e liberi* c'è solo una *e* di differenza. Cosa che per noi che usiamo l'alfabeto latino è del tutto insignificante. Tuttalpiù ci fermiamo ad osservare la genialità della trovata. Ma se proviamo a guardare con gli occhi di una tradizione culturale non lontana dalla nostra, anzi, una delle due radici sulle quali la nostra si è venuta formando, quella ebraica – l'altra radice è il pensiero filosofico dell'antica Grecia –, troviamo che la lettera *e* ha un significato straordinario. In quell'alfabeto si presenta così: ם (si legge *waw*). È una lettera che, con il suo andare dall'alto in basso e dal basso verso l'alto, *congiunge il cielo*

e la terra. Così spiega la tradizione.

È qui la libertà. La libertà di unire, in un dialogo costante, l'alto e il basso, *la testa* collegata al cielo e *i piedi* ben piantati in terra. La mente e il corpo. E l'anima. Un uomo che legge è un uomo *congiunto*, in tutte le sue dimensioni. Non *dissociato*. Un uomo che *legge* è un uomo che *pensa*. Che sa unire, *congiungere*, pensiero e azione. Intelligenza e affettività. È la presenza o l'assenza di quella ם (= e) che fa la differenza. Tra uomo e uomo. Tra l'uomo e la macchina.

Ci dice l'Istat che il 60% degli italiani non legge nemmeno un libro all'anno. E la situazione non sta migliorando: negli ultimi sei anni l'Italia ha perso 3 milioni e 300mila lettori. Nel 2016 solo un uomo su tre in un anno ha letto un libro. Meglio le donne: una su due. Le donne leggono più degli uomini. Rispetto ai primi anni 2000, i lettori maschi tra 11 e 14 anni sono diminuiti del 25%. 13 milioni di italiani vivono in comuni senza una libreria. Mezzo milione di ragazzi frequenta scuole prive di una biblioteca.

Che succede? Perché numeri così allarmanti?

Un punto vediamo di non sottovalutare. La lettura ri-

chiede una *capacità di concentrazione* e una *stabilità di attenzione* che confliggono con l'uso delle nuove tecnologie. Qui la lettura è breve, veloce, frammentata. Si passa facilmente e rapidamente da un punto a un altro. Concentrazione e attenzione non sono richieste. Né allenate. I cosiddetti *nativi digitali* (i nostri bambini e i nostri ragazzi di oggi) che, come visto, leggono molto meno rispetto ai loro coetanei di qualche anno fa, sono immersi e affogati in questa **nuova modalità di lettura: breve, veloce e frammentata**. Ed è l'unica che conosciamo. Neppure la scuola su questo ha la consapevolezza del rischio enorme che le nuove generazioni stanno correndo.<sup>1</sup>

E noi? I genitori?

Dieci giorni fa. Anna è a scuola. Dopo due ore manda un messaggio a Gigi: *è già la terza fila che faccio: sono sfinita*. Dopo qualche minuto: *mi è arrivato l'iPhone X* (= il nuovo smartphone): *sto sbavando!* È il ragazzino di quindici anni che scrive alla mamma? No. È il marito che le risponde. Quarantenne e padre dei due bambini. Lei, immersa e affaticata nei colloqui a scuola, stanca dopo due ore di fila e di fronte alle altre due che dovrà fare. E lui? In qualche parte del mondo, immerso e

catturato nella frenesia per il... *nuovo arrivato*. Voi pensate che se gli fosse arrivato un libro, starebbe *sbavando* (sic) dal piacere di immergersi nella lettura? Oppure se fosse lì con sua moglie ad ascoltare, insieme con lei, gli insegnanti dei suoi bambini, sarebbe così *grondante* di piacere? Quarant'anni. Il padre. Devo aggiungere altro?

Siamo già quasi tutti col fiatone questi giorni. Nella corsa ai regali. E sappiamo bene dove andremo. Oltre ai soliti centri commerciali, affolleremo i *negozi di elettronica*, paradisi e regno delle nuove tecnologie. Nuovi smartphone e nuovi tablet sono arrivati giusti giusti per Natale. Ce li regaleremo. Li regaleremo. È inutile dirvi (= dirci) di non farlo: tanto non ne scappiamo.

Una cosa però possiamo farla. Pensiamoci. Se regaliamo un *aggeggio* tecnologico, regaliamo insieme anche **un libro**. Meglio ancora: se spediamo 100 per il digitale, spendiamo *almeno* 10 per dei libri.

Chi legge un LIBRO è più LIBERO. Perché **un libro ti aiuta a pensare**. E solo se pensiamo (= se teniamo allenata la nostra testa a farlo) coltiviamo la nostra libertà.

<sup>1</sup> V. Voce, 19 e 26 novembre 2017.

Per scrivere allo psicologo: [redazione@voicedellavallesina.it](mailto:redazione@voicedellavallesina.it) oppure [f.cardinali@alice.it](mailto:f.cardinali@alice.it), [www.itfa.it](http://www.itfa.it)

in una fagocitante Gigante Rossa". Molto ancora resta da spiegare, ma un'importante meta è stata raggiunta. Con le parole di Roberto Battiston, presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana: "è una giornata storica per la scienza e si apre una nuova era per la ricerca spaziale. Da anni attendevamo la nascita dell'astronomia multi-messaggero che sfrutta i vari tipi di radiazione che raggiungono la terra dagli angoli più remoti dell'universo. È stata confermata, ancora una volta, la validità della teoria della relatività di Einstein che prevede che anche le onde gravitazionali viaggino alla velocità della luce. La ricerca italiana ha avuto una parte importantissima dimostrando di saper coordinare i diversi ambiti e diversi tipi di strumentazione, a terra e nello spazio, facendo parte a pieno titolo dei più importanti network di ricerca mondiali".

L. Tomaiuolo

Nella foto a sinistra il presidente del circolo Ferrini dott. Nazzareno Santoni e il prof. Gabriele Fava

### Terza domenica di avvento



Venisse chiesto a me: "ma tu chi sei?"  
c'avrei da pensà bene nel risponne;  
Giovanni va sicuro 'n se confonne:  
"se me spaccio per Cristo mentirei".

Ma pensa a chi j'ha fatto sta domanda!  
Proprio i custodi di quel sacro tempio,  
un vizio che anche adesso per esempio  
è pratica diffusa de quelli che comanna.

Chi ce proteggerà da questo buiaccaro  
quanno chi viè preposto a fa' da guida,  
nun sente le grida e manco li lamenti

che invece so' avvertiti in modo chiaro  
da tanti emarginati che l'anima j'affida.  
Paradosso amaro pieno d'inconvenienti.

'L Paperella

Radio Duomo  
SENIGALLIA  
inBlu

## Agenda settimanale del Vescovo



### Giovedì 14 dicembre

Ore 9.30: Episcopio, Ritiro Sacerdoti più giovani di Ordine  
Ore 19.30: Visita a "Divertirsi insieme"

### Venerdì 15 dicembre

Ore 14.30: Inaugurazione e benedizione nuova sede  
Ore 17.15: San Giovanni B., Gruppi ecclesiali, Lectio D.  
Ore 18.30: San Giovanni B., S. Messa con Gruppi Ecclesiali vari  
Ore 21: Seminario, Commissione Pastorale della Famiglia

### Domenica 17 dicembre

Ore 8.30: Castebellino St. S. Messa  
Ore 10.30: Parrocchia S. Lucia, S. Messa nella festa della Patrona  
Ore 16: Seminario, Caritas, festa dei Bambini  
Ore 17: Santuario delle Grazie, Ritiro con Terz'Ordine carmelitano

### Lunedì 18 dicembre

Ore 9.30: Casa di riposo di via Gramsci, S. Messa  
Ore 18.30: Palascherma, S. Messa e incontro con i ragazzi

### Martedì 19 dicembre

Ore 11: Ospedale, visita ai malati  
Ore 12: Ospedale, S. Messa  
Ore 14-18: Il vescovo riceve in Duomo per colloqui e Confessioni  
Ore 20.45: Pianello, Recita dei bambini dell'asilo di Cupra

### Mercoledì 20 dicembre

Ore 16.30: Parrocchia Divino Amore, S. Messa con volontari AVULSS  
Ore 18.30: Duomo, S. Messa con insegnanti di Religione della scuola primaria

### Giovedì 21 dicembre

Ore 11: Comune, S. Messa  
Ore 18.30: Duomo, S. Messa con insegnanti di Religione della scuola secondaria

### Venerdì 22 dicembre

Ore 12: Incontro volontari e ospiti Caritas

### Sabato 23 dicembre

Ore 17.30: Piazza della Repubblica, Benedizione presepio  
Ore 21: Chiesa dell'Adorazione, a disposizione per Confessioni

### Domenica 24 dicembre

Ore 8.30: Castebellino St. S. Messa  
Ore 11.30: Castebellino St. S. Messa  
Ore 17: Duomo, Confessioni

a cura di  
don Corrado Magnani  
corrado.magnani@tim.it

## la Parola della domenica

17 dicembre 2017 | 3<sup>a</sup> Domenica di Avvento | Dal Vangelo secondo Giovanni (1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero in lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce. E questa è la testimonianza di

Giovanni, quando i Giudei gli inviarono sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Chi sei tu?». Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo»... Gli dissero dunque: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa

dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto. "preparate la via del Signore" come disse il profeta Isaia». ...Lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque battezzate con acqua, se tu non sei il Cristo né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose

loro: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo». Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

## Il testimone

Giovanni, il battezzatore, è un uomo austero, fuori da ogni moda, che non concentra l'attenzione su di sé, ma rimanda a un Altro, che è al centro del grande processo che cambierà la storia. Non predica sulle piazze ma nel deserto: nel luogo dove ognuno viene ripulito dalla mediocrità del vivere e dall'assuefazione a tutto; e dove risuonano parole capaci di trasfigurare la vita e si ritrova la propria luminosità e verità.

"EGLI VENNE COME TESTIMONE" (v.7): il testimone è uno spirito libero, in contraddizione con la mentalità dominante. E' una coscienza lucida e inquieta in ricerca della verità. Una volta che l'ha trovata, la vive e l'annuncia agli altri. Giovanni dice di sé: "IO, VOCE". La sua identità è essere voce che grida la Parola (che poi è una persona), della quale è testimone. E il testimone è l'uomo veritiero: dice ciò che sa. L'uomo bugiardo tace ciò che sa e dice ciò che non sa.

Giovanni venne "PER RENDERE TESTIMONIANZA ALLA LUCE" (v.7). Dice di non essere "la luce", ma colui che la indica. Come tutti sanno, quando il dito indica la luna, solo gli stupidi si fermano a guardare il dito.

Forse viviamo come se il Signore non fosse venuto, come se ancora dovessimo rincorrere chi ce lo può indicare: allora ci precipitiamo ai corsi di preghiera, verso i movimenti o altre religioni, partecipiamo a sedute spiritistiche o pseudo mistiche. Eppure c'è "IN MEZZO A NOI UNO CHE NON CONOSCiamo" (cfr. v.26). Giovanni parla di una mancanza di conoscenza; ma per dire che se il mondo non conosce la luce, non è a causa di un vuoto informativo, ma a causa di una chiusura della mente e del cuore che lo imprigiona nel buio.

Si può conoscere tutta la Bibbia, essere esperti di teologia, andare in pellegrinaggi, aprire la propria casa a chi ha bisogno

o addirittura andare in Africa a soccorrere i rifugiati, e non accorgersi che c'è Uno in mezzo a noi, in fondo al nostro cuore, di cui non abbiamo ancora sperimentato la presenza.

Giovanni si definisce "colui che non è" (vedi vv.20-21): è totalmente aperto al dono di Dio e passa dall'attesa all'Atteso, in cui ritrova la sua identità. Giovanni è un uomo "eccentrico": cioè il suo centro è fuori di sé: Il Signore che annuncia è il suo centro. Giovanni è uno che cerca: non si accontenta di ciò che trova, ma trova ciò che ogni persona desidera, anche senza esserne cosciente.

Giovanni il Battezzatore non è lo Sposo, capace di fecondare, di dare vita piena alla nostra terra arida (v.26); è l'amico dello Sposo incaricato, secondo le abitudini del tempo, di preparare la festa di nozze. Lui battezza con acqua (v.26), come per spronare la gente a rinascere, a uscire da un grembo (= la legge sacra) che finora

ha dato quello che serviva per sopravvivere, ma che ora non basta più.

Giovanni prepara il popolo, grida nel deserto affettivo e morale di persone, pieni di sensi di colpa, che non riescono a obbedire a tutte le leggi della loro religione; ma dice anche che non è lui a salvare. Solo Colui che può far rinascere a una vita piena (quella divina) dà senso all'esistenza. Gesù dice: "CHI CREDE IN ME, ANCHE SE MUORE VIVRA'" (Gv.11,25): anche se ci sentiamo sbagliati, anche se il nostro cuore non ci perdona.

Giovanni il battezzatore è l'uomo di frontiera, una voce di Dio nel deserto della fragilità umana, un segno di quel "battesimo profondo" che solo nello Spirito di Dio si potrà compiere, liberandoci da un "cuore di pietra" e donandoci un "cuore di carne" (cfr. Ez. 26,25).

Siamo chiamati a misurarci con lui.

## in breve

### Incontro di spiritualità

La Diocesi di Jesi con le associazioni jesine Aimc (Associazione Italiana Maestri Cattolici), Cif (Centro Italiano Femminile), C. Ferrini (Circolo Contardo Ferrini) e Meic (Movimento di Ecclesiale di Impegno Culturale) organizza, in preparazione del Natale, un incontro di spiritualità guidato dal vescovo Gerardo Rocconi, il 15 dicembre presso la chiesa San Giovanni Battista. L'incontro, aperto alla cittadinanza, inizia alle 17 con la lectio divina e prosegue con la celebrazione dell'Eucaristia alle 18.30.

### Canti natalizi dalla Polonia

Il servizio liturgico che si terrà in Duomo nella notte di Natale includerà alcuni canti natalizi di semplice e delicata ispirazione appartenenti alla tradizione musicale polacca. Li eseguirà il coro 'San Floriano' diretto da Magdalena Lutka che ha curato la traduzione in italiano dei testi.

## Secondo anno della Scuola di teologia

### Giovedì 14 dicembre

Ore 19-20,30: esame di diritto canonico  
Ore 20,30-22: Patristica (prof. don Igor Fregonese). La lezione prevede una prima parte in cui sarà presentata la vita dei Padri e degli scrittori ecclesiastici dell'antichità cristiana e il loro pensiero; una seconda parte in cui saranno letti alcuni testi scelti dei Padri o degli scrittori ecclesiastici antichi che trattano questioni teologiche, spirituali, pastorali, catechetiche e sociali.

### Lunedì 18 dicembre

Ore 19-20.30 - Introduzione Antico Testamento II: Libri profetici e Sapienziali (don

Corrado Magnani)

Ore 20.30-22- Storia della Chiesa I (prof. Michele Cerasa)

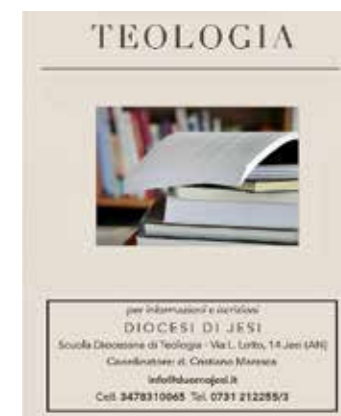
### Giovedì 21 dicembre

Ore 19-20.30: Introduzione alla Cristologia (prof.ssa Maria Paola Thellung)  
Ore 20.30-22- Introduzione alla Patristica e alla Patrologia (prof. don Igor Fregonese)

### Lunedì 8 gennaio

Ore 19-20.30: Introduzione Antico Testamento II: Libri profetici e Sapienziali (don Corrado Magnani)

Ore 20.30-22- Storia della Chiesa I (prof. Michele Cerasa)



Le lezioni si possono seguire in streaming sulla pagina facebook Scuola diocesana di teologia - Jesi

Voce DELLA DIOCESI DI JESI  
della Vallesina

#### Direttrice responsabile

Beatrice Testadiferno

#### Comitato editoriale

Vittorio Massaccesi, don Vittorio Magnanelli

#### Responsabile amministrativo

Antonio Quaranta

#### Proprietà

Diocesi di Jesi

Registrazione Tribunale di Ancona n. 143 del 10.1.1953

Iscrizione al ROC n. 5306

#### Composizione grafica

Giampiero Barchiesi

#### Stampa

Rotopress International s.r.l., Loreto

#### Spedizione in abbonamento postale

Stampa su carta riciclata.

Questo numero è stato chiuso in redazione

martedì 12 dicembre alle 17

e stampato alle 18 del 12 dicembre

#### Informativa agli abbonati

Ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs 196/2003 (Codice privacy) si comunica che i dati dei destinatari del giornale sono contenuti in un archivio informatico idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza. Saranno utilizzati, salvo divieto espresso per iscritto dagli

interessati, oltre che per il rispetto al rapporto di abbonamento, anche per proprie attività istituzionali e per conformarsi ad obblighi di legge.

Seguici su

#### Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Federico II, 8 - 60035 Jesi An

Tel. 0731.208145, Fax 0731.208145

redazione@voicedellavallesina.it

www.voicedellavallesina.it

Codice fiscale 00285690426

Abbonamenti: annuo 35 euro, di amicizia

40 euro, sostenitore 50 euro

Per abbonamento digitale: info su

http://voicedellavallesina.it.newsmemory.com/

c/c postale 13334602

Conto bancario

su UBI Banca 10696

Iban IT51031112120500000010696

Associato alla



Federazione Italiana Settimanali Cattolici



DON LUCIANO PAOLUCCI BEDINI NATO A JESI 49 ANNI FA È IL NUOVO VESCOVO DELLA DIOCESI DI GUBBIO

## Gratuitamente continuo a donare la mia vita

“Prima di tutto vorrei esprimere un profondo ringraziamento a tutti coloro che vivono un tempo di fatica nella vita...” Va a chi soffre il primo pensiero di don Luciano, dal 3 dicembre scorso Vescovo di Gubbio. Lo hanno accompagnato in tanti, nella chiesa di San Domenico, scelta perché la Cattedrale sarebbe stata troppo piccola. Don Luciano, già Rettore del Seminario regionale, si può dire abbia ‘studiato’ da Vescovo. Nulla, tuttavia, è automatico, né tantomeno scontato. Il Signore ha accolto la sua umile disponibilità. Se devo citare due immagini, su tutte, che mi hanno colpito, nella celebrazione eugubina, i miei occhi si sono fermati sull’abbraccio, affettuoso, fra il neo Vescovo e don Antonio Napolioni, anche lui per lunghi anni Rettore del Seminario e oggi Vescovo di Cremona. Due persone semplici, ma molto preparate. Due persone che vengono dall’esperienza, profondamente educativa, degli scout. Due persone che si sono subito fatte amare dalla loro ‘nuova’ gente. Ed è bello, in un momento di festa, che il primo pensiero vada alla ‘fatica della vita’, al “dolore per



le ferite dell’esistenza, per la sofferenza della malattia, per la paura della solitudine o il timore del futuro, che sono presenti, qui o a casa, e che oggi non hanno rinunciato a vivere con me questa immensa gioia”. Bastano queste poche parole a dare la cifra del nuovo Vescovo. Bello anche aver vissuto la cerimonia accanto ai tre piccoli nipoti di don Luciano, la sua ‘famiglia’ che lo ha accompagnato, che oggi ne è orgoglioso. Altro segno importante, e non frequente, in linea con la fatica e con l’immagine del cammino, la scelta di arrivare a Gubbio a piedi. Non poche centinaia di metri, ma diversi chilometri, quelli che separano Assisi a Gubbio. Anche il cielo lo ha accompagnato, con dovizia

di acqua, vento e un’adeguata dose di freddo. Una ‘passeggiata’ che andava ricordata. L’altra immagine è un altro cambio di testimone, un altro affidamento. Non è cosa di tutti i giorni una cerimonia di ordinazione-ingresso presieduta da due cardinali, uno dei quali è presidente della Cei. È accaduto dieci anni fa, nel 2007 a Macerata, per l’ingresso di don Claudio Giuliodori, che usciva dall’esperienza di direttore dell’Ufficio Comunicazioni Sociali. Vennero, allora, sia il cardinal Camillo Ruini, che aveva scelto don Claudio alla Cei e il nuovo presidente, Angelo Bagnasco. Nella celebrazione di Gubbio un tema importante è l’altro cambio di testimone. Il cardinal Edoardo Menichelli che

consegna a Gubbio un suo ‘figlio’ nel contesto di un altro affidamento, la Chiesa di Ancona-Osimo al nuovo pastore, Angelo Spina, anche lui presente. Tanti motivi, tante, anche emozioni, che si sono avvertite nell’aria, forti e vibranti.

In più di un’occasione don Luciano ha fatto filtrare la sua ‘fatica’, che accompagna la sua gioia: lasciare il seminario, lasciare la sua comunità... tante immagini, in pochi attimi... Mentre don Luciano parlava, don Edoardo lo guardava, per la prima volta dal basso della sua sedia all’alto della posizione di celebrante, da poco ceduta al nuovo Vescovo. L’espressione non verbale che ho raccolto è stata: “Sei uno dei frutti più belli dei miei tredici anni in Ancona...” E così si comprende la nuova sottolineatura di don Luciano: “Mi costa lasciare la mia diocesi!” Contemporaneamente, lo sguardo è orientato verso la chiesa gremita di fedeli, in cui si fondono l’impegno di ieri, la missione dell’oggi e del domani. Non manca la battuta: “Il fidanzamento - commenta sorridendo - è durato solo tre giorni, ma è stato

amore a prima vista. Mi sono commosso quando ho saputo che da mesi questa Chiesa stava pregando con grande fiducia per il nuovo vescovo. Le parole di quella preghiera non disegnavano un volto preciso, ma tratteggiavano i contorni di un cuore capace di amare dell’Amore di Cristo-Sposo. E quella preghiera, che è dilagata dal giorno della mia nomina, è stata la salda rete che mi ha sostenuto nel mettere tutto me stesso dentro quel Sì che avevo pronunciato di nuovo”.

“Gratuitamente - ha concluso don Luciano - desidero continuare a donare tutta la mia vita per il Vangelo nella Chiesa, perché questa parola di vita continui a salvare la vita di tanti. Desidero farlo in comunione con coloro che il Signore mi dona al servizio di tutti, a partire dai poveri di ogni povertà. Questa è la novità di Gesù, la forza del suo Amore. Credetelo, sognatelo, e speratelo con me”. Molto bello....

Vincenzo Varagona

Nella foto il vescovo Luciano con tutti i seminaristi marchigiani

RICORDO



Jole Ciarmatori

Lunedì 11 dicembre, nella Casa di riposo “Villa Celeste”, di Rosora munita dei conforti religiosi, è deceduta, all’età di 93 anni, l’insegnante Jole Ciarmatori, terziaria carmelitana, assidua lettrice del Settimanale diocesano e impegnata nelle associazioni ecclesiali. La liturgia funebre sarà celebrata nella chiesa “Regina della Pace” di Jesi giovedì 14 dicembre, alle 11,30. Ai familiari le sentite condoglianze dalla Redazione di “Voce della Vallesina”.

ANNIVERSARIO

1993 22 dicembre 2017



Ugo Cognigni

Dopo tantissimi anni dal tuo ritorno alla casa del Padre sei sempre vivo nel mio cuore.

Il dono della Fede mi ha dato e mi dà conforto e serenità al vuoto che hai lasciato.

tua Anna

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata a Santa Maria del Piano giovedì 21 dicembre alle 9.

SENIGALLIA: IL CIRCOLO MASTAI RICORDA PIO IX

## Movimento cattolico

L’avventura del Movimento Cattolico di fatto è cominciata nel 1867 con Pio IX e con gli esordi della Società della Gioventù Cattolica Italiana. Il 7 dicembre a Senigallia “La Giornata di Pio” ha ricordato questa storia di centocinquanta anni. Curata dal Centro Cattolico di Cultura e dal Circolo di Iniziativa Culturale di Palazzo Mastai, la Giornata ha previsto un ventaglio di appuntamenti sia in mattinata sia nel pomeriggio. Tutto è iniziato alle 10.30

con la visita guidata a Palazzo Mastai. Donato Mori, dottore in lettere e storico dell’arte, assieme al professore e presidente del Circolo cittadino Franco Porcelli, ha condotto i presenti per le stanze dell’antica abitazione della famiglia Mastai in un breve ma intenso viaggio di rievocazioni storiche. Alle 12 il percorso è proseguito verso l’Opera Pia Mastai Ferretti con “Cittadino Mastai, bevi un bicchiere!” dove il tecnico Paolo Sartini ha guidato

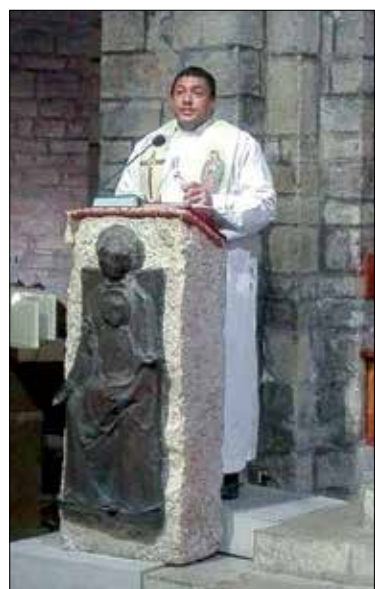
i presenti nella storica Cantina del Ricovero per offrire un brindisi. Nel pomeriggio è stata la volta dei momenti più ‘densi’: l’apertura al Mastai dello sportello postale per l’annullo filatelico “La tabacchiera di Pio IX” con l’offerta al pubblico di una serie di cartoline-ricordo (a tiratura limitata); alle 16.30 al Circolo cittadino “La Fenice” si è tenuto il convegno di studi “Dalla Società della Gioventù Cattolica di Pio IX a oggi: il movimento cattolico al ser-



vizio delle persone e della comunità” con gli interventi dell’on. Ernesto Preziosi, presidente e dei prof. Giancarlo Galeazzi, Sergio Fraboni e Gastone Mosci. Alle 18.45 “l’avventura” si è conclusa a Palazzo Mastai con le letture “Pio IX, i pescatori, gli aned-

doti”. Insomma, una giornata intensa e ricca di sollecitazioni. Il giorno successivo, il Tg3 Marche ha mandato in onda un interessante servizio sul convegno tenutosi a Senigallia, sia alle 14 sia alle 19.30.

Penelope Crostelli



Mercoledì 6 dicembre nella chiesa di Santa Maria di Moie si sono

INCONTRO CON PADRE SERGIO A CURA DEL GRUPPO DI PREGHIERA DIVINA MISERICORDIA

## Donando per superare le rigidità

ritrovati tanti parrocchiani per pregare e ascoltare le riflessioni di padre Sergio Rene’ Silva Rivera, proveniente dall’Honduras, appartenente alla comunità missionaria di Cristo Crocifisso e amministratore parrocchiale di Poggio San Romualdo. Dalle 21 i fedeli hanno potuto condividere un’atmosfera speciale di profondo raccoglimento e riflettere sulla Divina Misericordia. Tra fratelli, tuttavia, a volte ci si scontra, ci si procura delle ferite che padre Sergio attraverso gli insegnamenti della Divina Mise-

ricordia ha esortato a rimarginare perdonando con amore e tenerezza, a sentire quella stessa carezza che Dio dispensa sui nostri peccati. Il messaggio emerso dai canti e dalle esortazioni di padre Sergio è stato un dono condiviso e niente poteva essere più coinvolgente. L’abbazia S. Maria è stata il luogo di incontro di una potente esperienza comunitaria, perché dove c’è Misericordia non può esserci chiusura del cuore, bensì lode a Dio. L’adorazione eucaristica si è conclusa con la benedizione impartita a quanti tra i fe-

deli si sono posti di fronte a padre Sergio attendendo il proprio turno per ricevere l’imposizione delle sue mani. Toccante la preghiera di accompagnamento del religioso che tornerà in Honduras per trascorrere in famiglia le festività natalizie: nel suo Paese il 26 novembre, si sono tenute le elezioni e si sono registrati scontri ed episodi di saccheggio ed è per questo che il Governo ha indetto il coprifuoco su gran parte del territorio. Il governo italiano ha infatti raccomandato di posticipare i viaggi non indispen-

sabili e comunque a evitare ogni tipo di assembramento. Per questo motivo i presenti si sono uniti alle preoccupazioni di padre Sergio assicurandogli la vicinanza nella preghiera. I partecipanti lo hanno ringraziato per aver guidato l’incontro sulla Misericordia e per aver suggerito l’atteggiamento del donare, muovendo un passo verso l’altro per superare ogni rigidità: il Signore ci spinge semplicemente a compiere quello che Lui compie tutti i giorni con noi.

a.b.





Dire "sì". Questo è il problema. Perché il "no" è più semplice, più sbrigativo, meno impegnativo. Cosa ci spinge a dire "sì"? Questa è la domanda che ogni anno ci si propone in questo periodo delle adesioni all'Azione Cattolica. Infatti il sì implica sacrificio e grande determinazione, ma, quando detto con verità, è soprattutto causa di grande gioia. Venerdì 8 dicembre, durante la messa delle 11 dell'Immacolata Concezione, presso la parrocchia di Regina della Pace, si è udito un forte sì all'Azione Cattolica da parte di tutto il gruppo AC di Regina della Pace, composto da "ragazzi, giovanissimi, giovani" con l'importate contributo di alcuni determinanti "adulti". Un sì non rumoroso, urlato a squarciagola sfociando nel rumore; ma un sì,

utilizzando un termine giuridico, affermato "per fatti conclusivi". La cosa più importante e, ad avviso di chi scrive, fortemente connotativa dell'Azione Cattolica è proprio questa: il sì all'associazione, e a tutto quello che questa rappresenta, detto ogni anno durante la Festa dell'Adesione, è un sì che produce i suoi effetti per tutto l'anno a seguire; è un sì che viene ribadito dagli aderenti all'AC tutti i giorni, con l'impegno nel volontariato, con la vicinanza a chi ha bisogno di essere ascoltato, con la preghiera. È un sì che è evidente, palese, ma non "rumoroso". È un sì che si manifesta con "azione" e preghiera. È un sì che comporta la responsabilità di essere tutti i giorni portatori della parola di Gesù, di essere esempio per coloro che ci stanno intorno, di

essere cristiani in un mondo in cui l'amore per l'altro cede il passo alla logica del più forte e alla logica dell'interesse personale. Però, è un sì che comporta anche grande gioia: la gioia di sentirsi comunità, la gioia di poter lasciare la propria personalissima impronta su questa piccola fetta di mondo, la gioia di creare legami indissolubili perché fondati su un ideale e sulla fraternità cristiana. Per questo, oggi più che mai, in un mondo in cui il grigiore del "no", dell'indifferenza, dell'essere restii alla vita, regnano sovrani, che possiamo portare con il nostro "sì" all'Azione Cattolica un po' di chiarore. E, sicuramente, a Regina della Pace, alla messa delle 11 dell'8 Dicembre, tutta la chiesa ha brillato di luce.

Matteo Sorana

A MOIE SEMINARIO DI VITA NUOVA: GIOVANI PER I GIOVANI

## A te che vuoi la tua libertà

Nella nostra diocesi sono presenti circa 13.000 giovani dai 16 ai 30 anni. In questa fascia d'età sappiamo che i giovani che non sono già inseriti in un gruppo ecclesiale, non frequentano più la chiesa. I gruppi diocesani del Rinnovamento nello Spirito per l'anno 2018, si sono posti come missione, l'evangelizzazione ai giovani. In collaborazione con la pastorale dei giovani, la pastorale vocazionale, i parroci interessati al progetto e con i giovani che hanno già sperimentato questo seminario, gli incontri si svolgono dalle 18,45 alle 21,30 nel salone della parrocchia di Moie in piazza don Minzoni. «I giovani sono affascinati e interessati al mondo della musica e attraverso questo Seminario di Vita Nuova saranno percorse le tappe tradizionali sperimentate da anni attraverso i brani dei grandi artisti italiani che propongono un messaggio cristiano che entra in relazione con i temi affrontati. Ricordando le parole di papa Francesco "Uscite... andate nelle periferie... dagli ultimi..." gli incontri non si svolgeranno in città ma in una delle parrocchie che conta un più alto numero di giovani, a Moie, e saranno invitati i giovani dai 17 ai 27 anni, di tutto il territorio limitrofo.

La Pastorale giovanile e il Rinnovamento nello Spirito Santo ti invitano al:  
**Seminario di Vita Nuova Giovani**  
 dai 17 ai 27 anni  
*"Io so che Tu ci sei"*

Per una esperienza viva!

12/01/2018 EPPURE SENTIRE	19/01/2018 ESSERE UMANI	26/01/2018 SALVAMI	2/02/2018 CREDO
9/02/2018 FANGO	16/02/2018 FATTI AVANTI AMORE	25/02/2018 (dalle 15:30 alle 21:30) EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO E FESTA DI CHIUSURA	

PARROCCHIA S. MARIA DI MOIE  
 Salone sotto la chiesa di Cristo Redentore  
 ore 18,45 - 21,30 (alle 20,00 apericena insieme)  
 Info Laura Tel. 338.3395240

Siamo un gruppo di giovani e, pochi anni fa, abbiamo riscoperto, in maniera profonda, vitale e trasformante, la presenza e l'Amore di Dio nella nostra vita. È cambiata la coscienza della nostra identità cristiana. Abbiamo una nuova disponibilità ad amare e a vivere con gioia la nostra storia. Vogliamo regalare ora questa esperienza ad altri giovani. Sì, proprio a te che sai che Lui c'è ma pensi che sia lassùuuuu e abbia tante cose importanti da fare che non possa prendersi a cuore anche la tua vita. A te che, giustamente, vuoi vivere pienamente la tua libertà! Saranno sette incontri settimanali durante i quali i testi delle canzoni saranno motivo di riflessione e dialogo. Un "apericena" ci darà modo di conoscerci meglio e di fare festa insieme.

Ti aspettiamo!

I giovani dell'equipe regionale RnS

PARROCCHIA MADONNA DEL DIVINO AMORE  
 Via Zara - Jesi

*Invito alla benedizione delle mamme in dolce attesa e dei papà*

L'ultimo sabato di ogni mese, alle ore 18.45 (dopo la celebrazione eucaristica prefestiva delle ore 18,00) si celebra una particolare benedizione. Non è necessario avvertire. Tutta la vostra famiglia sarà ben accolta.

Il tempo della gestazione è pieno di attesa e di desiderio che tutto si svolga nel migliore dei modi, per la mamma e per il figlio. Anche i padri accompagnano questo tempo con trepidazione e fiducia. La Chiesa vuole essere accanto a queste famiglie e propone una preghiera di benedizione davanti all'Immagine della Madonna del Divino Amore.

Vi aspettiamo con fiducia e affetto. Alla nascita avverti il tuo parroco perché suoni le campane a festa!

Il primo incontro avverrà  
**SABATO 30 DICEMBRE 2017**  
**ALLE ORE 18.45**  
 festa della Santa Famiglia di Nazareth.

in collaborazione con l'Ufficio catechistico Diocesano di Jesi - servizio I PRIMI PASSI

# ABBONAMENTI 2018

**Voce della Vallesina**  
 Notizie, cronaca, commenti e vita di comunità

**Proposta di abbonamento**  
 Normale: **35 euro**  
 Sostenitore: **50 euro**  
 Mini-abbonamento di 3 mesi: **10 euro**

Regalati o regala un abbonamento per l'anno **2018** con

Bollettino di conto corrente postale n. 13334602 intestato a Voce della Vallesina, piazza Federico II, 6 Jesi

Bonifico bancario su Ubi Banca Iban IT 51C031112120500000010696

Presso la redazione in piazza Federico II, 8 a Jesi

Presso il negozio Arte fede e Fantasia di viale della Vittoria, 16 a Jesi (tel. 0731 202400)

Presso edicola-libreria Ludovico in via Risorgimento, 94 a Moie (tel. 0731 704726)

**Agli abbonati che passano in redazione in omaggio un libro a scelta o un oggetto realizzato con la carta**



LA PARTECIPATA VEGLIA DELL'IMMACOLATA GUIDATA DAL SETTORE GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

## «Maria, donna capace di sciogliere i nodi»



I nodi sono stati il centro della veglia dell'Immacolata, che giovedì 7 dicembre ha radunato in duomo tanti ragazzi. Nodi non solo di stoffa, come quelli consegnati ai partecipanti all'ingresso della cattedrale, ma anche e soprattutto spirituali: «Quando noi ascoltiamo Dio, non seguiamo la sua volontà, compiamo delle azioni concrete in cui mostriamo mancanza di fiducia in Lui, e questo è il peccato. – ha spiegato attraverso le parole di Papa Francesco per la giornata mariana del 2013 – Si forma come un nodo nella nostra interiorità; e questi nodi ci tolgono pace e serenità». Come fare per sciogliere questi nodi interiori? Tutti abbiamo una valida alleata in Maria «la donna capace di sciogliere i nodi, perché nata senza peccato. – ha detto nell'introduzione don Claudio Proccichiani, assistente diocesano del settore Giovani di Azione Cattolica, che ha organizza-

to la veglia – Il suo cuore era libero. Lei ci aiuta a far risplendere la nostra anima». Così nella prima parte della serata sono stati affrontati e sciolti materialmente i tre nodi che aggravigliano il nostro cuore: l'egoismo e l'indifferenza, le ferite e i pesi della vita, la superbia e il dominio sugli altri. Tutto intervallato dal canto «Ecco il nostro sì» eseguito dal coro degli educatori Giovanissimi, che ha curato l'animazione liturgica della veglia. La preghiera comunitaria «O Maria, donna dei giorni feriali» del card. Angelo Comastri – perché «il dono più grande è vivere la quotidianità» ha ricordato don Claudio – ha introdotto al breve momento di adorazione eucaristica sul tema «Con Maria, per legarci al Signore e ai fratelli!». I canti e la riflessione di papa Francesco, tratta dalla giornata mariana del 2013, hanno accompagnato i giovani nella preghiera personale: «Credere in Gesù

significa offrirgli la nostra carne, con l'umiltà e il coraggio di Maria, perché Lui possa continuare ad abitare in mezzo agli uomini. – scrive il Santo Padre – Significa offrirgli le nostre mani per accarezzare i piccoli e i poveri; i nostri piedi per camminare incontro ai fratelli; le nostre braccia per sostenere chi è debole e lavorare nella vigna del Signore; la nostra mente per pensare e fare progetti alla luce del Vangelo; e soprattutto, offrire il nostro cuore per amare e prendere decisioni secondo la volontà di Dio». A sottolineare il desiderio di riallacciarsi al Signore, è stato il segno che aveva coinvolto tutti i presenti, giovani e adulti. Tutti i pezzi di stoffa finalmente liberi dai nodi del peccato, si sono uniti ai nastri colorati attaccati al Santissimo Sacramento esposto, come i tralci alla vite della pagina del Vangelo di Giovanni. «In queste strisce ho visto le mani di Gesù, che

arrivano ovunque e ci chiedono di stringerle. – ha detto il vescovo Gerardo nel suo intervento conclusivo – La nostra vita non si aggrovigli più in quei nodi che faticiamo a sciogliere. Rimaniamo stretti a Gesù: è una vita nuova, sempre più santa con le scelte giuste». Nella sua riflessione il pastore della Chiesa jesina ha invitato tutti a pregare per la pace. «Ho immaginato Maria in giro nella sua terra, quel territorio che oggi non è in pace. – ha spiegato – Invito tutti a pregare Maria, la Regina della Pace, tutti i giorni. Non ci rendiamo conto che la pace è a rischio. I cristiani sono chiamati a compiere gesti buoni e a chiedere al Signore che li moltiplichi per il mondo intero. Per questo dobbiamo essere lievito attraverso gesti piccoli ma importanti. Il Natale sia l'incontro con il principe della pace, che è Gesù».

Giuseppe Papadia

### Amoris Laetitia

Le Comunità parrocchiali Santa Maria Nuova - Monti, Collina, Castelrosino e Mezzangrugno promuovono l'evento «Papa Francesco visita le famiglie della Nostra Comunità!». Il gruppo per la Pastorale Familiare propone incontri nelle famiglie per portare il messaggio del Papa: «Amoris Laetitia», la gioia dell'amore che si vive nelle famiglie. I prossimi incontri: 15 dicembre, 26 gennaio, 23 febbraio, 23 marzo, 20 aprile infine il Meeting di fine anno.

### Famiglie in attesa

Nella riunione della Commissione Catechistica, in accordo con la parrocchia della Madonna del Divino Amore, e dopo aver sentito il nuovo Consiglio presbiterale riunito il 23 novembre, l'Ufficio Catechistico diocesano di Jesi prosegue il servizio per il «Pre e post battesimo - famiglie in attesa» con due proposte: ogni ultimo sabato del mese, dopo la messa prefestiva, una speciale benedizione per mamme e papà in attesa; in ogni parrocchia suonare a festa appena viene comunicata la nascita di un figlio. Queste piccole azioni dicono il desiderio di «accogliere, accompagnare, includere» ogni famiglia.

Il primo incontro di benedizione sarà offerto sabato 30 dicembre alle 18.45, vigilia della festa della Santa Famiglia.

Parrocchia Regina della Pace

# Le parole dell'attesa

«Anche se Gesù fosse nato mille volte a Betlemme, che utilità ne avrei se non fosse nato in me?»  
Angelo Silesio

SERATA DI ASCOLTO E MEDITAZIONE

Giovedì 21 Dicembre  
ore 21.15  
chiesa Regina della Pace - Jesi

RASSEGNA POLIFONICA per il Progetto Solidale  
"L'Orto del Sorriso"

JESI  
Comune di Jesi

NEW HOLLAND  
AGRICOLTURA  
PARTNER UFFICIALE DELL'EVENTO

SABATO 23 DICEMBRE  
ore 21.15  
Teatro "Valeria Moriconi" - Jesi

# NATALE SOLIDALE

Corale "Brunella Maggiori"  
dirige Stefano Contadini

Coro "Regina della Pace"  
Diego Pucci direttore, Elisabetta Amici soprano,  
Luca Mancini tenore

Coro "Federico II"  
dirige Paolo Devito

Manifestazione inserita in Jesi NATALE 2017 con il patrocinio del comune di Jesi - progetto finanziato ESALURIMENTO POSTI

IL PROGETTO "L'ORTO DEL SORRISO" NASCE DAL DESIDERIO DI RISCATTARE IL TERMINE LAVORO DANDOGLI DIGNITÀ E AL CONTEMPO RECUPERARE INTERE AREE AGRICOLE, ALTRIMENTI ABBANDONATE E DESTINATE AD IMPOVERIMENTO IDRO GEOLOGICO, CON ATTIVITÀ ECO - COMPATIBILI

SOSTENIAMOLI! INTERVENITE NUMEROSI.





## LUNGO IL VIALE DI PENNY IN VIAGGIO

CON IL CINEMA  
E LA MUSICA

PENNY LANE



## Gente Comune: una rinascita dalle macerie interiori

Robert Redford, nel 1980, esordisce mirabilmente alla regia con il film *Gente Comune*, un'opera tratta dall'omonimo romanzo di Judith Guest, che vede una sorprendente sapienza drammaturgica, e una regia solida, fluida, personale, sensibile. Vincitore di cinque Golden Globe e quattro Oscar, tra cui quello al miglior film.

Dopo i titoli di testa, che si stagliano bianchi su un fondo nero in un silenzio vuoto ma molto pesante, ecco le inquadrature dei viali di una Chicago autunnale, riscaldata a malapena dal tappeto giallo, arancio e marrone delle foglie morte cadute a terra. Sulla colonna sonora basata sul seicentesco *Canone* di Johann Pachelbel, entriamo tra le mura asfittiche della famiglia Jarrett appartenente all'alta borghesia. La casa è elegante, l'atmosfera rarefatta. Respiriamo immediatamente l'ostentata perfezione della famiglia "ordinaria", come ci suggerisce il titolo originale del film (*Ordinary People*). Ma l'ordine, la perfezione sembrano non trovare posto, sono solo di superficie.

Redford ci mette di fronte a un nitido spaccato di psicologia familiare, davanti a drammi incurabili, in cui tutto è già accaduto: i tre membri sono sconvolti dalla morte del figlio maggiore in un incidente con la barca a vela. E il flusso narrativo del film è costituito dai continui flashback frammentati e allusivi fino alla ricostruzione completa del lutto, fino alla sua elaborazione.

La strada per riprendere a vivere, per risalire dal buio dell'abisso interiore è in salita e dolorosa: Conrad (Timothy Hutton), ha tentato il suicidio perché sente su di sé la colpa della morte di suo fratello, poi, per cercare di tornare

alla normalità, si è affidato alle cure di uno psichiatra (Judd Hirsch), il Dottor Berger ('ebreo o tedesco?' si chiede la madre); questa (Mary Tyler Moore), apparentemente forte, risoluta e imperturbabile, si scopre debole e ormai incapace di amare dopo la morte del figlio prediletto della quale incolpa inconsapevolmente Conrad, con cui non è capace di stabilire alcun dialogo; Calvin, il padre (Donald Sutherland) è l'animo più sensibile e materno che, con la sua accondiscendenza cerca come può di dimenticare e di salvare gli affetti, di tenere unito quello che rimane del nucleo familiare. Assistiamo a un dramma raggelato e raggelante (sceneggiatura di Alvin Sargent vincitrice di un Oscar, e l'intensa e freddissima fotografia di John Bailey), in cui le ritualità dell'alta borghesia (la barca, i sobborghi immersi nel verde, le cene sfarzose, i drink, il golf, lo sport, le vacanze natalizie) vengono a contatto con l'imponderabile, il dolore e la perdita, prigionieri per la costruzione di affetti veri e per il superamento dei traumi. Superlativa la recitazione di Mary Tyler Moore nei panni di una donna distrutta da un dolore muto, rinchiusa nell'incapacità di comunicare con il figlio, "ti ho comprato due camicie le ho messe sul letto; i capelli ti sono cresciuti, ti stanno meglio, molto meglio", sono queste le poche, insignificanti frasi che pronuncia. Conrad da parte sua aggiunge: "E poi cos'hanno i figli in comune con le madri? Stronzate, stronzate superficiali: rassetta la stanza, pulisciti i denti, studia le lezioni..." Tremenda, glaciale, Beth, la madre, quando non vuole farsi scattare una foto insieme a Conrad. Il tormento esistenziale dovuto a uno

strappo insanabile è al centro del racconto. Anche qui torna la figura del giovane problematico, presente negli anni dedicati al cinema della New Hollywood. Dopo i fuochi e gli entusiasmi dei liberrissimi anni Settanta, c'è qui lo strazio e la ribellione. Ma Redford penetra il nucleo familiare, riflette sul privato aprendo le porte di quelle abitazioni dei sobborghi residenziali americani. Le porte si aprono ma si spalancano ampie fessure di incomprensione e la casa benestante, confortata da una routine consolidata e rassicurante, si fa piena di crepe che, nonostante l'ascesa, la liberazione dalla depressione e la crescita spirituale e mentale di Conrad, rimangono aperte. La famiglia resterà spaccata. La complessità della vita è devastante e le soluzioni non portano al solito lieto fine. Perché il dolore, quando è lancinante, atterrito, tragico, diviene catastrofe interiore; una catastrofe che separa, spacca e costringe ognuno a viverla per conto proprio, seguendo un personale itinerario. I genitori hanno recitato e per staccarsi dalla dimensione adagiata in un finto benessere, c'è chi piange e chi se ne va definitivamente. Nel finale la lama crudele e impietosa che penetra il delicato burro di una famiglia a pezzi, è scansata da un abbraccio commosso e commovente tra padre e figlio: gli eventi accaduti non cambieranno ma rimarranno impressi nel passato perché quel che conta ora è il presente. Il coraggio sincero di Conrad, racchiuso in un "ti voglio bene", sembra preannunciare del calore. La neve si sta sciogliendo e l'inverno sta lasciando il posto a una stagione nuova.

Penelope Crostelli

STAFFOLO: CONCERTO DELLA CORALE ALMA REGINA

## "La mia anima canta"

La corale Alma Regina, della parrocchia Regina della Pace di Jesi, è stata ospite a Staffolo delle iniziative musicali organizzate dalla biblioteca comunale "Danti", Comitato per la cultura, in collaborazione con la parrocchia di Sant'Egidio e con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del comune di Staffolo. Una serata in concerto, dal titolo "La mia anima canta", nella chiesa di San Francesco, quella di venerdì 8 dicembre, giorno dell'Immacolata, alla quale oltre che un pubblico partecipe e, alla fine soddisfatto dell'esibizione, hanno presenziato anche il sindaco Patrizia Rosini e l'assessore alla cultura, Selena Morici. Sono stati quattordici i brani proposti, alcuni solo musicali, con la fisarmonica e il piano di Luca Rocchetti, direttore del coro, e il violino di Giacomo Caccavale. Gli altri strumentisti, Gloria Morico, flauto, Vittorio De Luca e Luca Cingolani



al piano, Francesco Lotito, chitarra. Mixer, Luciano Broceni. I "ragazzi del coro": Oriano Barchiesi, Alessandro Broceni, Rodolfo Fieconi, Andrea Polzonetti, Serena Stronati, Cristiana Filippini, Giuseppina Arbusti, Maria Cingolani, Patrizia Brugia, Chiara Rossetti, Donatella Solazzi. «La passione comune – dice il direttore della corale, Luca Rocchetti – l'amicizia e la fraternità cementano il servizio che Alma Regina svolge, perché nel linguaggio universale della musica e del canto, chiunque possa riconoscere in sé l'intuizione della bellezza e dell'armonia».

Pino Nardella

MONTE VIDON CORRADO: CONCERTO DELLO SPONTINI GOSPEL CHOIR

## In un comune del cratere



Un pomeriggio di musica gospel al teatro di Monte Vidon Corrado. Lo Spontini Gospel Choir è stato invitato dal comune per offrire un pomeriggio di festa alla cittadinanza. «Grazie ai fondi che abbiamo faticosamente ottenuto dalla regione Marche in quanto paesi inseriti nel cratere sismico – ha detto il sindaco Giuseppe Forti – abbiamo potuto organizzare alcune manifestazioni nel periodo natalizio tra cui il concerto dedicato alle famiglie». E tante sono state le famiglie con bambini che hanno apprezzato l'esibizione di brani natalizi, di musica da film e di un ampio repertorio di gospel, con brani arrangiati tenendo conto delle sonorità della tradizione e cultura musicale italiana. La formazione Spontini Gospel Choir, diretta dal M° Michele Quagliani, è nata all'interno del Coro polifonico Gaspare Spontini e si esibirà al teatro di Loreto il 29 dicembre alle

21. Accompagnati alla chitarra dal M° Stefano Laureti e alla tastiera dal M° Claudio Marchetti, i coristi hanno coinvolto i presenti nei brani più conosciuti e si sono poi intrattenuti con il Sindaco per uno scambio di informazioni tra la patria del grande artista Osvaldo Licini e la patria del musicista Gaspare Spontini.

Il 17 dicembre alle 11 nella chiesa di San Nicolò a Poggio San Marcello il Coro polifonico Gaspare Spontini si esibirà in un concerto natalizio e alle 15,30 il Coro delle Voci Bianche G. Spontini allietterà il pomeriggio degli ospiti della casa di riposo di Maiolati. Gli Angels Voice Choir, altra sotto-formazione del Coro, si esibirà la vigilia di Natale dopo la Messa di mezzanotte a Monterinaldo su invito dell'amministrazione comunale e proporrà brani della tradizione natalizia in un concerto a cappella.

## Italia Nostra, sezione di Jesi: incontro con il prof. Gabriele Fava

Due buchi neri, dopo una lunga danza uno attorno all'altro, stanno esaurendo la loro energia, non possono più stare lontani e si avvicinano uno all'altro sempre di più, sempre più vicini fino a quando, separati da poche centinaia di chilometri, iniziano a girare ad una velocità prossima a quella della luce (150.000 km/s

circa). È questo il momento: le loro masse veloci disturbano lo spazio-tempo proprio come l'acqua che bolle in una pentola mette in agitazione la sua superficie. In una frazione di secondo, i buchi neri fondenti emettono tantissima energia, un'energia centinaia di volte più intensa di quella emessa da tutte le stelle dell'universo. Eccolo, nessuno lo vede ma si è formato un nuovo buco nero, 53 volte più pesante del nostro Sole. E lo spazio-tempo che lo accoglie, è tornato tranquillo. Ma c'è ancora traccia di quel fenomenale evento: la collaborazione scientifica dei tre rilevatori di onde gravitazionali (due "LIGO" negli Stati Uniti e uno

"VIRGO" in Italia, a Cascina presso Pisa) ha permesso di registrare questo evento eccezionale il 14 agosto 2017 alle 10.30.43 UTC. Durante i momenti finali della fusione dei due buchi neri, circa 3 masse solari sono state convertite in energia sotto forma di onde gravitazionali. Tutto in sintonia con le previsioni della "Re-

latività generale" di Albert Einstein. Questo sarà l'oggetto della conferenza, proposta dalla sezione di Jesi di Italia Nostra, che si terrà giovedì 14 dicembre ore 16.30 presso la Sala di Palazzo Bisaccioni (Fondazione Carisj) in Piazza Colocci, Jesi, relatore il prof. Gabriele Fava.

latività generale" di Albert Einstein. Questo sarà l'oggetto della conferenza, proposta dalla sezione di Jesi di Italia Nostra, che si terrà giovedì 14 dicembre ore 16.30 presso la Sala di Palazzo Bisaccioni (Fondazione Carisj) in Piazza Colocci, Jesi, relatore il prof. Gabriele Fava.



## COMITATO CROCE ROSSA ITALIANA DI JESI: IL PUNTO SUL FEMMINICIDIO INSIEME AL CLUB KIWANIS DI JESI

# Violenza: non solo donne, riguarda tutti

La Giornata contro la violenza sulle donne non è una cosa solo di donne, ma riguarda anche gli uomini, tutti indistintamente; e soprattutto, riguarda i bambini, perché ciò che si compie sulla donna donna ha gravi ripercussioni sulla donna madre e quindi su coloro che sono i termini stretti di questa delicata relazione: i figli. I figli che saranno gli uomini e le donne di domani: paradossalmente, la violenza che si consuma sulla donna, ritorna nuovamente alla donna attraverso i figli.

«Abbiamo associato con questo tema, alla nostra iniziativa, il club Kiwanis di Jesi che si occupa dei bambini vittime di violenza. - ha sottolineato il Presidente del Comitato di Jesi di Croce Rossa Italiana, **dott. Francesco Bravi**, aprendo i lavori della tavola rotonda *Voci di donne e vite di violenza*, il 25 novembre a Palazzo Bisaccioni - Si tratta degli orfani, spesso minorenni, che si trovano senza madre o con un padre in carcere, i quali spesso hanno dovuto assistere alla brutalità di una violenza o all'assassinio della propria madre. Negli ultimi quindici anni, il numero dei bambini che hanno perso la madre per colpa del padre o del compagno della madre, è salito a 1628. Sono le vittime secondarie di cui poco si parla, ma sulle quali ricade tutta la violenza di questi uomini malati. Ora finalmente è stato istituito un fondo per le vittime del femminicidio, circa 5 milioni di euro all'anno per il triennio 2017-2019».

Se violenza porta a violenza... «Diventa imprescindibile una collaborazione vera tra la società civile - intesa come persone, famiglie, insegnanti, scuole - e autorità politiche e militari, soprattutto per vincere una delle difficoltà maggiori, cioè quella di far emergere il sommerso» ha ribadito l'assessore alla Cultura **Luca Butini**.

Una dichiarazione sostenuta dagli interventi degli assessori **Pao-la Lenti** e **Maria Luisa Quagliari** che hanno illustrato i progetti che sono stati attivati e che verranno intensificati nelle scuole e nel tessuto della comunità, accanto al provvedimento dell'istituzione del "codice rosso" dell'ASP già attuato dall'assessore **Marisa Campanelli**.

«L'Amministrazione sta portando avanti progetti per i giovani, destinati alle scuole, sia riguardo al rispetto di genere sia riguardo al rispetto della persona in senso universale perché ogni negazione dei diritti è violenza, la povertà o un'esistenza stentata è violenza. Attraverso questi progetti ci impegniamo a diffondere una cultura del rispetto e a creare quelle situazioni che possano garantire stabilità e serenità alle famiglie perché molto spesso la violenza nasce anche dall'esasperazione di situazioni che non vengono individuate e disinnescate prontamente», hanno sottolineato Lenti e Quagliari.



Diverse polemiche hanno tuttavia accompagnato la celebrazione, in campo nazionale, di questa giornata. Numerosi i post sui social che hanno messo in discussione l'importanza dedicata al tema sostenendo che oggi la violenza si esprimerebbe in tutte le dimensioni della quotidianità, colpendo sia uomini sia donne. Eppure «Ne dobbiamo parlare, in tutto il mondo, perché è una realtà in aumento, per di più falsificata in quanto i dati che ci vengono comunicati spesso forniscono un quadro incompleto giacché riguardano solo coloro che hanno avuto il coraggio di denunciare», ha spiegato il Comandante della Polizia locale **Liliana Rovaldi**. «Purtroppo abbiamo ancora tantissime donne che subiscono, all'interno delle mura domestiche, le violenze fisiche e psicologiche che vengono date dai loro mariti, dai loro compagni. E dobbiamo pensare che queste donne sono anche madri e quindi quando parliamo di violenza alle donne parliamo anche di violenza alle madri e di conseguenza di violenza che subiscono i figli che sono coinvolti in queste situazioni e che si abituano a pensare che quella sia la normalità. La normalità non è una vita di violenza, ma una vita serena. Queste giornate sono fondamentali e importanti perché sono di stimolo per quelle donne che si sentono "sole", che non hanno il coraggio di denunciare sia perché non hanno fiducia nelle istituzioni sia perché credono di essere loro le colpevoli».

Delle storie di queste donne che arrivano a rivolgersi al Consultorio, e delle conseguenze nella vita dei loro figli, ha parlato la psicologa e psicoterapeuta **Patrizia Brutti**.

L'avvocato **Cristina Perozzi** ha inquadrato il tema in uno sfondo culturale, attraverso anche un excursus storico del ruolo della donna, e sociale oltre che legislativo. «Già nel 2002 la Sanità ha dichiarato le violenze, compiute dagli uomini contro le donne, un problema di salute pubblica ma solo recentemente questo è stato preso in considerazione. Sono forme di violenza che mirano a distruggerne l'identità e sono difficili da dimostrare sia dal punto

di vista giuridico, sia dal punto di vista sociale e sanitario. In realtà, la donna che quotidianamente è demolita nella sua identità, non è più veramente in grado di essere non solo moglie ma soprattutto madre. Quindi è un danno inestimabile all'interno della micro-realtà sociale della famiglia, che è la prima identità sociale».

L'avvocato ha poi riferito delle nuove forme di violenza che si stanno affacciando, da quest'anno, al di fuori della realtà domestica: il fenomeno della violenza sul posto di lavoro, ad esempio, che è un fenomeno sottostimato e verso cui non c'è un'attenzione mediatica. E quelle connesse al fenomeno della tratta degli esseri umani e alla compravendita degli organi.

«Deve partire un cambiamento sociale in termini educativi - ha insistito l'avvocato Perozzi - ma non è l'uomo che deve cambiare. Siamo tutti che dobbiamo cambiare, perché la madre di quell'uomo violento probabilmente è una donna vittima a sua volta. Devo cambiare io come donna la mentalità per fare in modo che la società recepisca un atteggiamento che chiede rispetto verso l'individuo, a prescindere dal genere. Deve cambiare la pubblicità che veicola un certo messaggio attraverso l'uso del corpo della donna. E bisogna restituire alla donna la possibilità di riappropriarsi del suo tempo per essere davvero persona». E qui è stato introdotto anche il discorso delle modalità distorte, tese solo a soddisfare curiosità morbosa, con cui viene comunicato il fenomeno a livello mediatico.

«Solo interventi ispirati alla repressione, alla protezione e alla prevenzione - ha sottolineato - possono avere ragione sul fenomeno, assieme a un'urgente specializzazione in materia delle persone incaricate - avvocati, magistrati, poliziotti -, sia dal punto di vista investigativo sia del giudizio. Una conquista importante è intanto il riconoscimento del patrocinio alle donne vittime di violenza che possono avvalersi di una difesa totalmente gratuita».

Per **Annamaria Picozzi**, sostituto Procuratore dell'AntiMafia di Palermo, la risposta al Femminicidio non è nelle leggi ma è in tutto ciò

che opera per evitarlo, per evitare che accada perché il femminicidio è un omicidio a tutti gli effetti e non è cambiando le pene che si farà desistere l'uomo dal compierlo tanto più che a volte l'uomo stesso è omicida e suicida. «Noi ci dobbiamo preoccupare che la violenza non accada, non di come punire chi la compie perché non funziona. Purtroppo il fenomeno è in aumento. Solo dall'inizio del 2017 abbiamo superato le 100 vittime. Inoltre, bisogna mettere in chiaro che la dicitura utilizzata dai media, quella del *raptus*, è errata perché il *raptus* non esiste. L'omicidio, soprattutto tra le mura domestiche, nelle relazioni abusive, non è mai frutto di un momento d'improvviso cambiamento dell'uomo, bensì frutto di un'evoluzione comportamentale, di un circuito che è stato studiato e che ha delle regole precise perché si sviluppa sempre nello stesso modo. Cominciamo a mettere la croce sulle parole che non dobbiamo più né dire né ascoltare e a capire l'importanza di non isolarsi, di fare gruppo, rete. Possiamo utilizzare, adattandolo, il modello di intervento utilizzato nella lotta alla criminalità organizzata, muovendoci con un approccio multilivello: psicologico, giuridico, sociale, economico e medico».

Si è passati ad analizzare il contesto regionale, con l'intervento di **Lindita Elezi** della Commissione delle Pari Opportunità che ha espresso la volontà di promuovere una conoscenza diffusa dei centri-antiviolenza, indispensabili per una donna che decide di denunciare il partner. Interessante per la prospettiva nuova adottata, l'intervento *provocatorio* della Psicologa e Psicoterapeuta **Irene Sborlini**, referente nazionale CRI, che ha affrontato il tema dei conflitti negli ambienti associazionistici. Il convegno ha poi indagato, con la giornalista e scrittrice italo-siriana **Asmae Dachan**, i territori attraversati dalle guerre, fonti drammatiche di violenze soprattutto rivolte alle donne e alle bambine, oltre che ai bambini. Una situazione preoccupante, aggravata dalla mancanza di istruzione e dalla conduzione di una vita in contesti poverissimi, violenti e promiscui, che pregiudicano gravemente lo sviluppo e l'equilibrio in formazione della loro persona.

**Anahita Dowlatabadi**, membro del Comitato ANPI e del movimento *Non una di meno*, ha esposto una relazione invece sul prestigio della figura e del ruolo della donna iraniana nell'antichità, un ruolo ormai perduto oggi e al quale sta tentando di riavvicinarsi con fatica.

Ha moderato l'incontro, **Valentina Mancini** Psicologa DTL area 2 CRI Jesi.

Paola Cocola

### Racconti di Marche

ImpAct Associazione Culturale organizza una conferenza di presentazione del libro "Racconti di Marche - 10 classifiche, 100 idee per scoprire la regione in maniera insolita" (Giacconi Editore) lunedì 18 dicembre, dalle 18:15 alle 20 circa, presso la Sala del Lampadario del Circolo Cittadino di Jesi in via XX settembre. Tale evento sarà un'occasione per riflettere e apprezzare le bellezze della Nostra Regione, nonché gli aspetti più curiosi e meno conosciuti. Interverranno l'autrice **Nadia Stacchiotti**, l'editore **Simone Giacconi**, il deputato della Commissione parlamentare per le questioni regionali **Emanuele Lodolini** e un rappresentante della Regione Marche. La cittadinanza è invitata a partecipare e l'ingresso è libero.

### Libri di Marconi

Domenica 17 dicembre alle 17 presso il teatro "Il Piccolo" di S. Giuseppe in Jesi, in via S. Giuseppe, 25, il prof **Donato Loscalzo** docente di Letteratura greca all'Università di Perugia e il sig. **Elia Castello** studente di lettere classiche all'Università di Bologna presenteranno i volumi *La nascita del Messia. Indagine sul Protovangelo di Giacomo 17-21*, Dehoniane, Bologna 2017 e *Anna e Gioacchino. I nonni materni di Gesù. Indagine sul Protovangelo di Giacomo 1-5*, Dehoniane, Bologna 2017 di **Gilberto Marconi**, docente di letteratura cristiana antica presso l'università degli studi del Molise. Si tratta di due studi su uno degli apocrifi da cui la tradizione cristiana ha attinto a piene mani per l'infanzia del Nazareno e che una delle case editrici italiane più conosciute e rinomate del mondo cattolico ha deciso di pubblicare in occasione delle feste natalizie. I due lavori costituiscono il risultato delle ricerche che il docente da anni conduce su questo scritto della metà del II sec., nato in un contesto popolare giudeo-cristiano, come riscrittura di figure e situazioni antiche e neotestamentarie, ma pure testimone delle istanze a volte conflittuali come conflittuali sono state le relazioni tra le comunità giudeo-cristiane e quelle etnico-cristiane.

Agli interventi dei relatori si alternerà la proiezione di alcune fotografie di **Giorgio Cutini**. Sarà presente pure l'autore dei volumi.

### Superiamo le barriere

"Barriere architettoniche e culturali: superiamole!" è il titolo dell'incontro che l'Associazione Luca Coscioni e Jesi in Comune hanno organizzato per sabato 16 dicembre, a partire dalle 10 a Palazzo dei Convegni. Parteciperanno **Renato Biondini** segretario della Cellula di Ancona dell'Associazione Luca Coscioni, **Lucia Giatti** ex consigliera comunale di San Paolo di Jesi che ha vinto la causa contro il comune per l'installazione di un ascensore in Municipio, **Agnese Santarelli** consigliera comunale di Jesi in Comune e **Angelo Larocca** presidente del Comitato Vita Indipendente delle Marche, modera la giornalista **Eleonora Dottori**. Seguiranno interventi dal pubblico.



VOCE DELLA VALLESINA: INCONTRO ANNUALE A COLLINA DI SANTA MARIA NUOVA CON LA TESTIMONIANZA DEL REPORTER NIGERIANO AHMED

# “Qui posso continuare il lavoro che facevo in Nigeria”

Un'esperienza ecclesiale viva, una rete di persone, associazioni e realtà territoriali, nutrita dall'impegno personale e da uno stile di comunicazione sempre più orientato al servizio e alla prossimità. Mercoledì 29 novembre l'incontro annuale con i collaboratori del settimanale diocesano Voce della Vallesina si è svolto in un clima di confronto, preghiera, convivialità ed è stato l'occasione per condividere e supportare concretamente il progetto "Orto del sorriso" promosso dalla Caritas jesina. Sostenuto con generosità dall'avv. Antonio Mastri, che ha iniziato a collaborare con Voce nel 1965 e ha continuato poi per molti anni, l'incontro è iniziato alle 18 a Collina di Santa Maria Nuova: presso l'Auditorium Divina Pastora il vescovo Gerardo Rocconi, don Marco Cecconi e il parroco don Adelio Papi hanno celebrato la Santa Messa con l'assistenza del diacono Antonio Quaranta. A seguire l'incontro conviviale presso l'agriturismo La Maddalena. «Giornalisti, collaboratori, fotografi, volontari: una grande famiglia in cui ciascuno è importante, perché tante sono le mansioni della redazione.» La direttrice Beatrice Testadiferro ha valorizzato con la sua riflessione l'impegno di ciascuno nel settimanale, evidenziando le ricchezze umane che contribuiscono a realizzare questo importante servizio alla comunità e alla Chiesa diocesana. Anche il vescovo Rocconi ha manifestato il suo apprezzamento per la partecipazione alle attività del settimanale e per la sinergia con altre



realtà ecclesiali: un contributo alla vita della Chiesa e alla sua missione evangelizzatrice, che mette in luce quanto i media possono realizzare nell'azione pastorale e nell'offrire narrazioni contrassegnate dalla logica della "buona notizia". La serata è stata dedicata quest'anno al Progetto sociale "L'orto del sorriso", nato dalla Caritas circa tre anni fa. «Negli ultimi anni la crisi economica ha creato effetti di impoverimento dei nuclei familiari,

spesso al di sotto della soglia minima per accedere ai beni e ai servizi essenziali. - ha spiegato il coordinatore Matteo Donati. - La Caritas parrocchiale di San Giuseppe, avendo ottenuto in comodato d'uso gratuito un terreno agricolo e un locale adibito a deposito attrezzi e materiali, ha potuto mettere in pratica, anche con l'aiuto di altre associazioni, alcune idee concrete, maturate da tempo: la messa in coltura di terreni abbandonati e la coltivazio-

ne con sistemi sostenibili di specie orticole proprie del territorio marchigiano. Nell'idea progettuale vi è stato da subito il coinvolgimento della comunità diocesana per la creazione di un mercatino locale e solidale con i prodotti dell'orto e per la loro distribuzione settimanale alle famiglie più bisognose e alle mense Caritas. In seguito è prevista la promozione di percorsi di educazione ambientale, laboratori di orto didattico, utili anche nel coinvolgimento di realtà educative ed associative della parrocchia e non solo: gli scout, l'oratorio, le scuole. L'impronta etica che ha spinto a realizzare l'Orto del Sorriso vuole essere attenta alla promozione di un'agricoltura a km zero e sarà anche un'opportunità per valorizzare ed approfondire determinate tecniche di coltivazione sostenibili e compatibili con la salvaguardia e la conservazione ambientale. La Caritas diocesana potrà coinvolgere soggetti che necessitano di lavorare o che hanno particolari problemi e per i quali il lavoro nell'orto può essere terapeutico.»

Nel corso della serata anche la testimonianza del reporter nigeriano Ahmed Azebeokhai, trentadue anni, da settembre scorso stagista di Voce della Vallesina. «Sono arrivato in Italia sei mesi fa dalla Nigeria e sono molto contento di essere qui, perché continuo il lavoro che facevo nel mio Paese. Credo nel progresso dell'umanità e nel valore dell'informazione, per questo mi piace ciò che sto facendo e mi sento molto gratificato. Partecipo alle

attività ordinarie della redazione, sono interessato alla storia, all'arte e alla cultura ed ho avuto in questo periodo l'opportunità di visitare la Biblioteca, il Museo diocesano e altri luoghi culturali della città e della regione. Apprezzo anche molto la cucina e sto studiando la lingua italiana: voglio impararla bene!»

A nome dell'intera redazione il prof. Vittorio Massaccesi ha ringraziato la direttrice per la passione con cui coordina la vita del settimanale, che dirige dal 2006, e per l'incoraggiamento che offre sempre a tutti i collaboratori.

Nato nel 1953, Voce della Vallesina è stato diretto da mons. Anselmo Rossetti, a cui si sono succeduti Mons. Gino Paoletti, il dr. Alvise Cherubini, don Mario Bagnacavalli, mentre il lavoro redazionale era svolto da don Giuliano Gigli. Dal 1961 è stato guidato da don Costantino Urieli, poi dal 2004 da Giuseppe Luconi, già collaboratore fin dal primo numero, vicedirettore e direttore fino al 2006. Voce della Vallesina fa parte della Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici (Fisc): circa 190 testate, presenti in 160 diocesi, con un milione di copie diffuse a settimana, che rappresentano le voci delle periferie, della vitalità e delle ricchezze dei nostri territori.

Tiziana Tobaldi  
Foto Candolfi

Nella prima foto l'avvocato Antonio Mastri racconta la sua esperienza con il settimanale, nella seconda Ahmed Azebeokhai

  
CITROËN

A OTTOBRE  
ZERO  
VALE TANTO.



**CITROËN C3 5 PORTE CON CLIMA E RADIO TUA DA 8.950€**  
ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE, CON FINANZIAMENTO  
A TASSO ZERO E ANTICIPO ZERO. TAEG 3,62%.

TI ASPETTIAMO

1985  
2015

## ELETTROCENTRO

IDEE LUCE - IMPIANTI E FORNITURE ELETTRICHE



**NUOVA ESPOSIZIONE**

JESI - P.zza Indipendenza, 2 - Tel. 0731.57613 - elettrocentrosnc@yahoo.it - www.elettrocentrojesi.com

## ONORANZE FUNEBRI



**DAVID  
JESI  
I.C.O.F.**

**DAVID I.C.O.F. srl**

Piazza A. Vesalio, 3  
60035 Jesi (An)  
tel.0731 212163  
0731 212800  
notturno e festivo



## JESI IL PALAZZO E DINTORNI

### Tanti lavori ma uno è quello necessario

Quest'anno mi è stato possibile ascoltare la relazione dell'amministrazione comunale riferita al programma quinquennale prima ancora che fosse presentato al consiglio comunale. Sindaco e assessori, seppure in estrema sintesi, ma con l'aiuto di alcune



schermate, hanno permesso ai cittadini di avere un'idea delle cose essenziali che l'amministrazione intende portare avanti. Né è possibile in quella di pretendere di più. Né di più l'amministrazione può pretendere di interventi da parte dei cittadini, quando tanto si ascolta a volo d'uccello. Dire ad esempio, come avvenuto nel passato, che alla presentazione del programma di mandato, nessuno ha fatto particolari obiezioni (spostamento del monumento Pergolesi), è solo un modo per salvarsi da qualsiasi futura obiezione.

L'esposizione generale è stata esauriente anche se tale da non permettere di cogliere aspetti essenziali e fondamentali da evidenziare e da farne momento di riflessione. Fermiamoci ai lavori pubblici: tanti e tutti meritevoli di riflessione e approfondimenti, da quelli che vanno dalla semplice chiusura di una buca delle strade a quelli che prevedono nuovi edifici scolastici. Il problema rimane quello della possibilità di attuare tutto – cosa che non avviene mai – e quindi il coraggio di individuare le priorità. Per ogni amministrazione il discernimento delle scelte dei lavori cui dare la precedenza è il vero elemento che la possa distinguere da altre che tutto elencano, ma che non saprai mai quali e quanti saranno i lavori che effettivamente verranno presi in attenda considerazione e magari portati a termine.

Ora fra tutti i lavori pubblici proposti – tanti tanti tanti – c'è anche quello della ristrutturazione del corso Matteotti, lavoro che già era stato previsto in attuazione durante la fase numero tre del precedente quinquennio. Niente di niente! Tutto rinviato a questo quinquennio, ma con quale reale prospettiva? Che la riqualificazione del corso Matteotti sia in assoluto il lavoro più urgente per ridare al centro storico un minimo di dignità per non vergognarci dei turisti che, grazie anche alle crociere, vengono in numero sempre maggiore, e sia una priorità assoluta, nessuno lo può mettere in dubbio. Lavoro molto complesso perché comporta il coordinamento di enti

e fattori di ogni genere, perché l'attività ipogea vuole preparazione, sollecitudine e modernità. Perché i tempi in generale siano stretti il più possibile per non sacrificare troppo l'attività commerciale del salotto della città. E poi anche perché la spesa è di rilievo: diciamo tre milioni e mezzo, non calcolando le spese per la piazza della Repubblica e per piazza Pergolesi, che sono lavori non urgenti. Ma è proprio con la ristrutturazione del Corso che si porrà la nobilitate di questa amministrazione. Troppo facile dire che non abbiamo i soldi quando poi si dà la precedenza – spesa totale di quasi un milione – ai lavori di piazza Pergolesi che non merita alcuna precedenza, che non fa fare brutta figura a nessun amministratore, che il suo rinvio permetterebbe solo di raggranellare una cifra utile per arrivare, risparmio dopo risparmio, ai milioni necessari per il Corso. Se non si incomincia a mettere da parte soldi perché sono tanti quelli richiesti dalla "vetrina" Matteotti, è come dire che del restyling del Corso l'amministrazione rinuncia in partenza. E perché allora metterla in elenco? Se è stata trovata una via plausibile per la costruzione della nuova scuola Collodi, si devono trovare altre vie plausibili – risparmi, rinvio di altri lavori, aiuto di terzi, partecipazione di enti pubblici ai vari livelli – perché l'indecenza del corso Matteotti sia finalmente cancellata. E tutti i cittadini sapranno riconoscere all'amministrazione perché un'iniziativa tanto rilevante abbia avuto la precedenza su altre.

I tanti altri lavoro previsti – utili sempre – sono di ordinaria amministrazione. Ma i lavori che fanno tremare le vene e i polsi, se non ora, quando caro Massimo? Speriamo che il Corso, già in programma nel precedente quinquennio e poi abbandonato, sia presente e attuato in questo quinquennio. Rinviare è troppo facile: di scuse se ne possono trovare infinite.

Vimas

Nella foto uno scorcio del corso Matteotti di lunedì 11 dicembre

### La visida dall'otorino

Appena l'impiegado 'ccende 'llume, je se presenta subbido 'n'omino co le recchie tappade dal cerume pe' fasselle stappà dall'otorino.

L'asportazione fu meticolosa, appena l'intervento terminado l'omo, pé sistemà l'intera cosa, ritorna coi quadri dall'impiegato

che, mentre varie voci sta sommando se rivolge con tono scansonado verso 'l paziente con fare burlando.

- Signore, so ducentomila stecchie! –  
- Come? – Risponde 'l povero malado.  
- Come que!... 'N ve dovea / stappà le recchie? -

Gin

### COMUNICATO STAMPA DEL COMUNE DI JESI

## Idee e proposte per il bilancio

Lunedì 18 dicembre il Consiglio Comunale esaminerà per la sua approvazione il Bilancio di Previsione 2018, vale a dire lo strumento finanziario che indica come saranno reperite le risorse e come le stesse saranno investite durante il prossimo anno.

Le linee guida sono le seguenti:

- sul fronte delle entrate, a parità di stanziamenti statali, una efficace lotta all'evasione che consenta di mantenere i livelli di accertamento raggiunti (oltre 1,2 milioni di euro), tasse e tributi locali senza aumenti, ad eccezione di un adeguamento della tassa rifiuti dovuto a maggiori costi esterni (discarica di Corinaldo, porta a porta

- alla zona industriale, rinnovo contratto personale) con tariffe comunque decisamente sempre più basse della media dei principali Comuni della provincia;
- ulteriore riduzione dell'indebitamento che scenderà da 18 a 13,8 milioni (misura che permetterà di liberare risorse per la spesa corrente per oltre un milione di euro) e rigoroso controllo della spesa;
- forti investimenti nell'edilizia scolastica (nuova Lorenzini, adeguamento su Duca Amedeo di Savoia e Martiri della Libertà i principali), nella pubblica illuminazione (nuovo progetto di riqualificazione energetica che interesserà migliaia di punti

- zeta, nelle manutenzioni ordinarie (strade, marciapiedi, arredo urbano, verde);
- investimenti nelle infrastrutture immateriali per una città intelligente che punti ad ottimizzare e innovare i servizi pubblici, partendo da una piena digitalizzazione dell'Ente.

La presentazione del bilancio al Consiglio Comunale riteniamo che sia un'occasione utile per ricevere idee e proposte da parte dei cittadini su questioni di carattere generale. Sulla rete civica comunale è stata pertanto predisposta una speciale finestra dove i cittadini potranno accedere per inviare i propri suggerimenti che saranno esaminati e valutati dall'Ufficio di presidenza del Consiglio Comunale.

### CALCIO SERIE D. AL "CAROTTI" ARRIVA IL CAMPOBASSO

## La Jesina chiude in casa il 2017

Quarto ko consecutivo per la Jesina, che ora è in zona play-out. Domenica scorsa a L'Aquila i leoncelli avevano incassato un pesante 3 a 0. «Siamo partiti bene. – era stata l'analisi di mister Francesco Bacci – Abbiamo creato qualche azione ma dopo il loro primo calcio piazzato abbiamo smarrito la lucidità». Ad inizio ripresa era stato

gettato nella mischia anche il nuovo acquisto, il fantasista argentino classe '85 Sebastian Emiliano Valdes, che aveva iniziato la stagione nell'Anconitana senza mai giocare; nel suo curriculum anche alcune stagioni nella Fermana. In classifica la Jesina è sempre ferma a 17 punti, in tredicesima posizione. In vetta comanda sempre il

Matelica salito a quota 41, mentre chiudono il gruppo a quattro punti i Nerostellati. Oggi, domenica 17 dicembre, i leoncelli chiudono il loro 2017 ospitando al "Carotti" il Campobasso (ore 14.30), che con i suoi 22 punti occupa la nona piazza; nell'ultimo turno i molisani hanno perso 2 a 1 in casa con la Vis Pesaro.

Vi.Ce.

2° Concorso organizzato da:

COMITATO ABITANTI CENTRO STORICO di JESI

**Finestre e Portoni in Festa**

13 Dicembre 2017 - 6 Gennaio 2018

• Abiti in Centro e hai una finestra o un portone da addobbare? Partecipa a questo Concorso a Tema Natalizio per rendere più bello e piacevole passeggiare nella parte antica della Città

Per partecipare basta iscriversi mandando una mail a:  
centrostorico di jesi@gmail.com

Indicando  
Nome • Cognome • Telefono • Indirizzo esatto della Finestra/e o Portone/i

Premi in Buoni Spesa offerti da

SI Superstore con te Il Torrione Jesi - Via Castelfidardo

Premiazione entro Gennaio 2018



## VOLLEY B1F/C. TROPPO FORTI LE EMILIANE CON TAI AGUERO (0-3) **Lorella Moie deve cedere al Sassuolo**

Troppo forte il Sassuolo per una Lorella Moie che ha lottato con tutte le sue energie ma che ha dovuto cedere in un confronto vibrante. Eppure l'Ecoenergy Moie ci ha provato in tutti i modi a ribattere al predominio delle avversarie, passando in vantaggio più volte, ma l'impegno e la generosità delle marchigiane non sono bastati a sovvertire il pronostico. C'è da dire che il Sassuolo è una squadra assemblata per il salto di categoria, con nei ranghi due ex azzurre: Tai Aguero, 40 anni, due volte olimpionica e due mondiali vinti, e Lucia Crisanti, 31 anni, che in carriera ha conquistato tutto, scudetti, Champions, ...Ebbene, contro un'antagonista di tale spessore, la Pallavolo Moie ha rivaleggiato in bravura costringendola a tirare fuori gli artigli per chiudere a proprio favore. Nel primo set il Sassuolo si è presentato con uno 0-5 che la diceva lunga sulle sue intenzioni, poi Baroli si è preso il lusso di murare Aguero, roba da raccontare in famiglia durante le feste natalizie e di fine anno. La superiorità delle modenesi ha subito qualche



stop da Spicocchi, Roani, Falotico e Cerini, dopodiché è arrivato il verdetto del 20-25. Il secondo periodo è stato più equilibrato, e il Sassuolo ha fatto i conti con la determinazione delle biancorosse, spuntandola solo agli spareggi (25-27) dopo aver subito l'assalto anche spettacolare delle atlete allenate da Francesco Lombardi, sottolineato dagli applausi convinti del pubblico di casa. Moie ha avuto nelle mani il set (25-24), ma non ce l'ha fatta nel momento decisivo. La terza frazione è stata combattuta punto a punto: si è vista una pallavolo ricca di numeri ragguardevoli, con la Lorella lucidamente all'attacco e in grado di capovolgere

ripetutamente l'esito dell'incontro. A un certo punto le esine conducevano 23-19, poi il pari (23-23), ma il colpo di reni allo sprint l'ha piazzato il Sassuolo chiudendo 23-25 e, quindi, 0-3. È stata la giornata di Cecato, che ha realizzato nove punti sotto rete con un repertorio di tocchi leggeri e spiazzanti e di astuzie varie che hanno preso d'infilata le ospiti. Poi Giulia ci ha preso gusto, esagerando, perché le modenesi avevano finalmente capito l'antifona; resta, da parte sua una prestazione da incorniciare. Dopo Videomusic-Moie del 16 dicembre, la pausa di fine anno; si riprende il 6 gennaio con Moie-Limmi School Perugia (ore 18). Ecoenergy 04 Moie-Canovi Coperture Sassuolo 0-3 (20-25, 25-27, 23-25). Moie: Cerini 7, Spicocchi 5, Baroli 8, Roani 9, Falotico 8, Cecato 9, Zannini (L1), Spicocchi, Mercanti (L2), Mattetti, Maurizi, Stronatti. All.: Lombardi, 2° all.: Giardinieri.

Adriano Santelli  
 Foto di Marco Gasparrini

Nella foto Giulia Cecato, palleggiatrice della Lorella Moie

## BASKET SERIE A2. RIAPERTA LA CAMPAGNA ABBONAMENTI **Termoforgia ospita Orzinuovi**

Il sogno della Termoforgia di tenere testa alla capolista Trieste nella sua tana, è durato fino all'intervallo lungo. Domenica scorsa era finita 87 a 61 per i friulani, che avevano dilagato nei successivi venti minuti, infliggendo agli arancio-blu un parziale di 52 a 28. «Noi dobbiamo allenarci meglio. - era stato il commento di coach Damiano Cagnazzo (nella foto Aurora Basket, durante un time-out) nel dopo gara - Quando Trieste ha alzato l'intensità non riuscivamo a stargli dietro». Nel secondo quarto si era infortunato alla gamba Quarisa, costretto poi a uscire. La classifica dopo l'undicesimo turno di andata: Trieste 22; Udine, Montegrano, Fortitudo Bologna 16; Ravenna 14; Mantova, Termoforgia Jesi 12; Treviso, Imola, Verona, Ferrara 10; Forlì, Piacenza 8; Orzinuovi 6; Bergamo 4; Roseto 2 punti.



Oggi, domenica 17 dicembre, gli arancio-blu tornano a giocare all'Ubi Bpa Sport Center, dove arriva la matricola Orzinuovi (ore 18), impegnata nella lotta per evitare la retrocessione diretta. Punti di forza della formazione allenata dal giovane tecnico Crotti sono gli italo-americani Sollazzo e Raffa, l'argentino Ghergetti e il lettone Strautins. In vista delle festività natalizie l'Aurora Basket ha riaperto la campagna abbonamenti per tutte le gare del girone di ritorno, che

scatterà il 21 gennaio, e quella del prossimo 29 dicembre contro Ferrara. Chi sottoscriverà la tessera riceverà il kit del tifoso con la sciarpa, il braccialetto e sconti presso gli esercizi commerciali sponsor del club. Gli abbonamenti si possono acquistare presso la sede dell'Aurora, in via Martiri della Libertà, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18. Per prezzi e altre informazioni si può consultare il sito aurora-basket.it.

Giuseppe Papadia

## NELLA SALA ESPOSITIVA DEL TEATRO PERGOLESI DI JESI FINO AL 26 **"Sana utopia" le opere di Stroli**

"Sana utopia" è il titolo della mostra di Stroli allestita nella Sala espositiva del Teatro Pergolesi in Piazza della Repubblica a Jesi. Un nuovo lavoro, presentato in tre sezioni: *passato presente e futuro*, che l'artista dedica all'Uomo attraverso la sua dirompente potenza espressiva. L'inaugurazione mercoledì 13 dicembre, alle 17, con il critico d'arte Fabio Ciceroni, ingresso libero, tutti i pomeriggi, dal giovedì alla domenica, dalle 16,30 alle 19,30 fino al 26

dicembre. Lino Stronati, in arte Stroli, vive e opera a Jesi. Il suo linguaggio si contraddistingue per l'originalità e l'energia travolgente espressa con una personalissima tecnica. Tra le quaranta mostre nazionali e internazionali degli ultimi anni ricordiamo quelle di Roma presso l'Ambasciata di Cuba; il Premio Seraphicum; l'esposizione all'Ambasciata dell'Iraq presso la Santa Sede; quelle al Museo Dioscuri a Palazzo del Quirinale sempre a Roma; Arte made

in Italy in Svezia; Abu Dhaby negli Emirati Arabi; le esposizioni al Museo d'Arte Moderna di Kiev e al Museo di Arte Moderna del Louvre a Parigi. "Sana utopia" è una nuova sfida di Stroli alla retorica della resa. È un pungolo di speranza a chi si macera nel conformismo senza esprimere se stesso, a chi si piega a una catena di montaggio priva del tramestio del fare artigiano, del suo biologico sudore e che, proprio per questo, sortisce il suo effetto velenoso.

## I QUATTRO VELI D'ORIENTE. TRATTO DA UN RACCONTO DI BENNI **Musical al teatro Cocuje**

"Ogni sonno è fatto di quattro veli. [...] Ma sta' attenta a scegliere i veli giusti, o la tua sorte sarà tremenda". *I quattro veli di Kulala* (da *Il bar sotto il mare* di Stefano Benni) è un racconto sul coraggio di scegliere, sulla responsabilità di cui si fa carico chi ama e chi si prende cura. Più semplicemente, è un bel racconto dal sapore mediorientale, di quelli che scaldano il cuore durante gli inverni freddi. Magari accompagnato da "una tazza di hakarà caldo", proprio come per Kulala. Perché l'arte di

narrare, ancora oggi, può avere un senso: fermarsi e lasciarsi trascinare in un mondo altro, alimentare l'incanto e la meraviglia. E raccontare una bella storia è proprio quello che faranno i performer de *I quattro veli d'Oriente*, musical a cura del regista Gianfranco Frelli, sabato 16 dicembre alle 21:30 presso il Teatro Cocuje di Jesi. Musica, recitazione, danza (orientale e tribal fusion). Uno spettacolo intergenerazionale ed interculturale che prova ad abbattere muri attraverso la creatività e la gioia dell'arte.

L'eroina della storia è Oda, una moderna e sempre attuale "donna del fiume" che, per salvare chi ama, deve saper distinguere tra ciò che sembra uguale ma che, a volte, non lo è. Silenzio e rumori, sogni e incubi, buio e luce, sonno e morte: sono queste le alternative. Riuscirà Oda nel suo intento? Ballerini e attori del Cocuje ce lo sapranno narrare. Con le parole, le voci, i corpi. Per rispondere ad un bisogno umano che comincia con un "Raccontami una storia".

Angela Anconetani Lioveri

## NONOSTANTE IL PIANO, IL COMPLESSO È META DI SENZA TETTO **Ex filanda Girolimini, tanto degrado**



Avventurarsi tra gli spazi della ex filanda Girolimini è come entrare in un altro mondo, una dimensione al limite dell'umano. Eppure siamo a due passi dal centro, siamo in città. Lo sanno bene i residenti che vi abitano intorno, che hanno già più volte invocato una soluzione nel breve periodo al di là di quella contemplata dal piano di recupero per la riqualificazione che, dopo un avvio procedurale molto veloce, sembra aver rallentato. Quel perimetro tra via Roma, via Asiago, parco del Vallato e percorso Pallavicino è diventato nel tempo un contenitore di strutture edili pericolanti, di amianto che si propaga dal ri-

vestimento dei tetti, un ricettacolo di rifiuti, un coacervo di vegetazione incolta. È anche rifugio di senza tetto. Non c'è niente, però, nell'ex filanda. L'unica cosa esistente davvero è il costante pericolo di crolli, come evidenziano anche gli avvisi apposti. Manca l'acqua, manca l'elettricità, manca tutto. Igiene zero, sporcizia, degrado e rifiuti sparsi dentro e fuori. Scarpe abbandonate, maglie, bottiglie, indumenti, buste, è difficile fare un elenco. Ai piani bassi, tra le persiane aperte su stanze fatiscenti, reti e materassi lerci, qualche arredo. Un mondo a parte, un "terzo mondo" sulla porta di casa, che continua a vivere, nonostante tutto. E a convivere con i vicini residenti non rassegnati a far valere le loro ragioni, che parlano di sicurezza, di prevenzione sanitaria, di salute minacciata. «Il vento di questi giorni ha fatto cadere un pezzo di rivestimento di amianto, si vede ancora il buco lasciato sulla struttura di un garage. Non è possibile continuare così...». Inoltre, «chi "abita" qui rischia tanto, convive col pericolo di crolli». Nonostante i divieti, in questa proprietà privata è facilissimo entrare.

Pino Nardella

**DAN** AUTONOLEGGIO 

Via Ancona, 80 - 60035 JESI (AN) - tel. 0731.2421, 0731.242301  
 www.gruppoperalisi.it

GRUPPO  
**PIERALISI**  
 INNOVATORI PER PASSIONE

Via Don Battistoni, 1 60035 JESI An  
 Tel. +39.0731.2311 Fax +39.0731.231239  
 info@pieralisi.com www.pieralisi.com

 **ARISTON**  
 THERMO GROUP



Diocesi di Jesi

## CORSI VERSO IL MATRIMONIO CRISTIANO 2018

### GENNAIO

#### Parrocchia S. Francesco d'Assisi - JESI

**Inizio: martedì 9 gennaio**

Fine: domenica 18 marzo

n. 12 incontri - martedì, ore 21,15  
(tranne un sabato e una domenica)

Info: Matteo 328 1476545

matteo.gianangeli@gmail.com

Diego 3298622401

dbezze@gmail.com

#### Parrocchia S. Maria - MOIE

**Inizio: giovedì 16 gennaio**

n. 10 incontri più due uscite di domenica

Tutti i giovedì ore 21,00

Locali chiesa "Cristo Redentore"

Tel. 0731 704875 ; tel. 0731 700005

Cell. 3274740149 (don Igor)

parrocchiadimoie@gmail.com

#### Parrocchia Divino Amore - JESI

**Inizio: giovedì 11 gennaio**

Tutti i giovedì ore 21,00 fino al 22 marzo

n. 12 incontri - Tel. 0731 20.25.37

Cell 333 901 26 95 (don Paolo)

paolorav2005@yahoo.it

### CUPRA MONTANA

Parrocchie S. Leonardo, S. Lorenzo

e Poggio Cupro

**Inizio: giovedì 25 gennaio**

ore 21,10 - Casa Dottrina Cristiana

0731.789040 cell 333 571 7211 (don G. Rossi)

chiesadicupra@gmail.com

### SETTEMBRE

#### Parrocchia S. Massimiliano Kolbe - JESI

**Inizio: venerdì 7 settembre**

ore 21,00 – tutti i venerdì di settembre e ottobre

Tel 0731 203036; cell: 333 480 7893

(don Franco) - rigo42@smkjesi.it

#### Parrocchia S. Giuseppe - JESI

**Inizio: venerdì 21 settembre**

n. 10 incontri ogni venerdì - ore 20,45

più 2 incontri di domenica

Tel. 0731 596111; cell: 335 71 97890

(don Giuliano) fiorentini.giuliano@email.it

*NB: questi orari e date della parrocchia di San Giuseppe sono relativi al 2017: si attendono i dati per il 2018*

### OTTOBRE

#### Parrocchia di S. Marco

#### CASTELBELLINO STAZIONE

**Inizio: venerdì 12 ottobre**

ore 21,00

Tel 0731 702 687 - cell 338 655 0411

(don Maurizio) maurizio.fileni@gmail.com

cell 377 160 2522 (Claudio C.)

#### Centro di Spiritualità "Sul Monte"

#### CASTELPLANIO

**Inizio: sabato 13 ottobre**

Da ottobre 2018 a marzo 2019

Ogni 15 giorni al **sabato**, ore 21

Tel. 0731.813402 - 0731.813408 (suore)

cell 339.6506124 (don Mariano) marianopic@libero.it

### NOTE

1. Prenotarsi per tempo
2. I singoli Corsi non dovranno superare le 12 coppie
3. È bene fare il Corso non nell'immediata prossimità delle nozze
4. È opportuno scegliere il Corso della propria parrocchia o di quella in cui si andrà ad abitare